LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rans di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Cantoni Svizzeri 48 25 9
Estero — (aumento della tassa postale) 72 36 13
Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso la

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 5, via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1ª pagina 2, 3ª e 4ª pag. (Cronaca) 50, 3ª e 4ª pag. (Corpo del giornale) 1.50 — Corrispondenze pel Regno 40 per linea. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I giovani nella vita pubblica

Di tanto in tanto arrivano momenti in cui si sente il bisogno di riunire forze fresche e giovani per agevolare il trapasso, sempre difficile e laborioso, da un antico a un nuovo ordine d'idee e di cose. Spesso i nomi serbano il ricordo del fatto: i *jeunes-France*, la *junge Deutschland*, la « giovine Italia », rammentano appunto accolte di uomini, quasi tutti giovani di età, tutti di idee, per aiutare e sospingere con la propaganda dell'esempio, dell'azione, della parola, trasformazioni di costumi, di pensiero, di regime politico nei rispettivi paesi.

E' difficile che un'idea nuova, un indirizzo disforme dal consueto, un partito appena sorgente possano affermarsi e crescere se non riescono ad attrarre i giovani ed a tramutarli in seguaci ed apostoli ferventi. E, d'altra parte, il pericolo più grave per l'indirizzo già dominante e pel partito già costituito è appunto quello di perdere la parte più giovane dei suoi rappresentanti, e quel potere di attrazione e di assimilazione che gli è necessario per attirare sempre nuovi elementi nella sua orbita. Quando un indirizzo, un partito si sia ridotto in questo stato, quando non non serbi più che gli elementi più vecchi, e non sappia più rinnovarsi, allora ha perdute le prime condizioni della vita, la plasticità e la potenza di adattamento all'ambiente sempre cangiante, comincia la morte lenta, ma immancabile.

Molti dei mali, così spesso lamentati, della vita politica italiana dipendono appunto da un simile stato di cose. I partiti costituzionali, composti per la massima parte di uomini vecchi, con idee e studi d'un'altra generazione, con denominazioni tradizionali, che non hanno entro di sè alcun programma, hanno, per malvolere o per inerzia, allontanati da sè tutti i giovani. Un partito nuovo, il socialista, non fa invece che arrolarli, disciplinarli e spingerli innanzi con grande sagacia e non minore successo; se ne fa prima degli adepti, quindi dei propagandisti, poi, appena toccato il limite d'età voluto dalle leggi, e talvolta anche prima per affermazione di partito, dei rappresentanti nei Consigli amministrativi e politici.

Ora, un partito che può e sa disporre di questa milizia leggera, è sicuro di fare per un certo spazio di tempo progressi che sembrano stupefacenti ed inspiegabili a quelli che se ne stanno inattivi, di fuori. E' certo in primo luogo di accrescere le sue file rapidamente e di continuo, perchè ogni anno gli porterà un nuovo contingente di forze, mentre nei partiti chiusi e composti di elementi vecchi, ogni anno lascierà i segni del suo sgretolio. E' sicuro di possedere la forza più necessaria ad un partito che vuol vivere ed estendersi, la propaganda, perchè i giovani, più facili all'entusiasmo, più liberi nei movimenti, non ancora incappati dai carichi della posizione sociale, della famiglia, degli interessi, più comunicativi e pronti agli attacchi ed alle difese, accetteranno con piacere un cómpito nel quale potranno spiegare la loro naturale combattività. E' sicuro, infine, di avere nelle manifestazioni pubbliche o segrete, nelle dimostrazioni, come nelle votazioni, un numero di partigiani anche superiore a quello dei veri aderenti al partito, perchè la gioventù occita la simpatia, e fra tutti i giovani, non ancora divisi dalle vicende della vita, esiste come una solidarietà, la quale fa sì che anche gli incerti d'idee, se siano costretti a scegliere una, si rivolgono verso quella che è rappresentata da' loro compagni d'età.

Il successo del partito socialista è dovuto per buona parte all'essere un partito di giovani. Se le stesse idee fossero bandite da uomini di più tarda età non sarebbero difese con lo stesso calore, non sarebbero accolte senza qualche diffidenza, non sarebbero sempre seguite con la stessa simpatia. Poichè questa è la cosa principale: la propaganda nulle mezze, per essere efficace, non richiede punto che le idee siano scientificamente chiare ai predicatori ed agli ascoltanti, ma che siano esposte ed inculcate con quei mezzi ed in quelle forme da cui si lascia muovere e trasciuare l'anima delle folle.

Ma è ben difficile che un partito diffonda il suo pensiero ed estenda la sua azione senza suscitare un'opposizione in quelle stesse forme nelle quali l'azione sua, per esser efficace, viene esercitata. Se ciò in Italia non hanno compreso i vecchi partiti costituzionali, o, pur avendolo compreso, non hanno provata in sè la volontà e la forza per compiere tutta un'opera di rinnovamento, sembra che l'abbiano capito i giovani stessi, i quali in qualche città hanno deciso di opporre programma a programma e propaganda a propaganda. Timidi e mouchi tentativi per adesso, ma che dovrebbero essere incoraggiati da tutti quelli i quali comprendono che il meccanismo politico-parlamentare italiano, così come funziona ora, è pressochè inutile alla vita del Paese, e che vorrebbero veder costituiti partiti veri con programmi veri. E' chiaro che ciò non può farsi senza un profondo rinnovamento d'uomini e d'idee; senza che agli uomini d'ieri, la cui missione è compiuta, succedano individui più giovani che non abbiano legami di tradizioni, di nomi, di parte; senza che a quelle correnti di pensiero, che finora, parte per ragioni storiche o parte per inerzia, hanno predominato nei Parlamenti, sopravvengano correnti più fresche, le quali portino là dentro i più fondamentali problemi delle libertà pubbliche e della vita economica, e intorno a essi ed ai modi di risolverli, e non intorno a vane distinzioni politiche, aggruppino i partiti.

Se la gioventù italiana, che nel partito socialista, nel partito democratico-cristiano, fra gli studiosi dei problemi più vivi della vita odierna, fra coloro che con più senso di modernità e maggior larghezza d'idee si danno alle industrie od ai commerci, conta individui che ben conoscono la necessità dell'oggi; se la parte più colta di questa gioventù, cui la conoscenza delle lingue estere, la facilità dei viaggi hanno aperta la mente al modo di pensare o di vivere di altri paesi più progrediti del nostro, si organizzano per trasfondere questo senso di modernità alla vita pubblica, per imprimerle un movimento più vivo e più consentaneo ai bisogni oggi generalmente sentiti, il paese nostro non potrebbe che averne un gran bene. Se, come qualche volta hanno dimostrato di saper fare i socialisti, ogni problema d'interesse pubblico fosse attentamente studiato e risolto coi dati comparativi e coi criterii più moderni; se la soluzione fosse diffusa e spiegata in conferenze pubbliche e scritti correnti; se nelle elezioni amministrative e politiche i giovani portassero un candidato dei giovani che rappresentasse le loro idee, il rinnovamento voluto si attuerebbe a poco a poco.

Da quest'organizzazione delle migliori forze giovanili scaturirebbe un doppio bene: si aprirebbe sicuramente la via a certe riforme, alla risoluzione di certe questioni più superficiali, sulle quali la divergenza di vedute è per gran parte effetto dell'ignoranza di criterii nuovi; e sui problemi fondamentali si fonderebbero, così come dev'essere, partiti nettamente divisi.

Nel presente momento di transizione della vita italiana, un grande cómpito sarebbe riserbato a quest'accolta di forze nuove, a questa « giovane Italia » di singolare fattura, la quale, a traverso la varietà delle idee e degl'intenti, avesse per scopo comune e immediato quello di portare uno spirito nuovo nella nostra vita pubblica.

P. Jannaccone.

Movimento prefettizio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Balladore, prefetto di Campobasso, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio. Maggiotti, consigliere delegato, fu designato a reggere la Prefettura di Campobasso.

Gli arrivi dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Oggi è giunto a Roma l'on. Mirri. Ha avuto un lungo colloquio con l'on. Tarditi.

Gli altri ministri sono attesi, alcuni, per domani. L'on. Bettolo si fermerà per qualche giorno alla Spezia.

L'on. Boselli arriverà forse il giorno 13 e l'on. Carmine dopo il 15.

La indennità per la campagna d'Africa.

Roma, 11, ore 21,50. — Il Ministero della guerra non intende di interporre appello contro la sentenza la quale riconosce al tenente Mayer il diritto alla indennità di entrata in campagna per la campagna d'Africa del 1895-1896.

La detta indennità sarà quindi pagata a tutti coloro i quali si trovano nelle condizioni del tenente Mayer, ed agli eredi degli ufficiali morti nella campagna stessa.

A coloro a cui la detta indennità era già stata pagata e a cui fu poscia ritenuta sullo stipendio, essa sarà restituita.

Le indennità ai regi commissari.

Roma, 11, ore 22. — La circolare dell'onorevole Bertolini rianova ai prefetti la raccomandazione perchè nel liquidare le indennità ai regi commissari nei Comuni siano scrupolosamente osservate le norme dei regolamenti.

I posti di aluni postelegrafici.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Al Ministero delle poste e telegrafi non si è ancora nominata la Commissione per l'esame dei lavori dei concorrenti ai posti di alunno di seconda categoria.

Prima di procedere a tale nomina è intendimento del Ministero di aumentare il numero dei posti, ora fissato a 150, in relazione allo vacanze che si sono verificate dalla pubblicazione del decreto organico ad oggi.

Per le derivazioni d'acque.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

Il giorno diciassette si radunerà la Commissione permanente per esaminare le principali domande di derivazione d'acque.

Essa dovrà esaminare le seguenti domande: domanda Raffo per derivazione dal Gorzente; domanda Visitti per derivazione d'acqua dal Chisone a Torino; domanda Romagnano per derivazione d'acqua dal torrente Berbera ad Alessandria.

Il Bollettino Militare.

Roma, 11, ore 22. — Il *Bollettino Militare* contenente le promozioni si pubblicherà non più il 20 settembre, ma ai primi di ottobre.

Nell'alto personale della Minerva.

Da Roma, 10. — Il collocamento a riposo del comm. Costetti, direttore generale dell'istruzione superiore, avrà per conseguenza un largo movimento nell'alto personale del Ministero, e una spostamento di cariche, che probabilmente si estenderà ai commendatori Chiarini, Fiorilli e Torraca.

Se il comm. Chiarini passerà all'istruzione superiore, il comm. Torraca, che è ora direttore generale della primaria, sostituirà il commendatore Chiarini alla Direzione generale dell'istruzione secondaria, mentre il comm. Fiorilli sostituirebbe il comm. Torraca alla istruzione primaria. Se il comm. Chiarini non passerà all'istruzione superiore, allora il comm. Torraca passerebbe alla direzione dell'istruzione superiore e il comm. Fiorilli all'istruzione primaria.

Oltre questo movimento ve ne sarebbe un altro, che comprenderebbe il passaggio del commendatore Castelli a una divisione dell'istruzione primaria, continuando però a restare a disposizione del Ministero, e il passaggio del capo divisione comm. D'Ambrosio dall'istruzione superiore alle Belle Arti.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle Prefetture. — Facciolati dott. Giovanni, sottoprefetto a Saluzzo, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Crosara, sottoprefetto a Vercelli, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Galleano, sottoprefetto a Casale Monferrato, è promosso dalla terza categoria.

Empirin, consigliere alla Prefettura di Torino, è promosso alla terza categoria; Puglisi, consigliere alla Prefettura di Torino, è collocato a riposo, col titolo di consigliere delegato.

Amministrazione provinciale. — Lanfranco, segretario nell'amministrazione provinciale a Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria; Berzoldi, segretario nell'amministrazione provinciale a Novara, è promosso alla prima categoria; Sasso, segretario id. id. a Portomaurizio, è promosso dalla seconda categoria; Oliveri, id. id. a Varallo, è promosso id. id.; Campiani, segretario nella amministrazione provinciale a Novara, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Questure. — Di Donato comm. Carlo, questore a Catania, è trasferto alla Questura di Torino.

Personale di P. S. — Grippa e De Palma, delegati di P. S. a Pallanza e Novara, sono trasferti rispettivamente a Novara il primo, a Pallanza il secondo.

La squadra di riserva.

Elena, 11 (*Stefani*). — Sono giunte le navi *Lepanto*, *Maria Pia*, *Marcantonio*, *Lombardia*, *Goito*, *Calatafimi* componenti la squadra di riserva al comando dell'ammiraglio Frigerio. Furono scambiate le salve d'uso.

L'elezione di Teramo.

Teramo, 11 (*Stefani*). — *Collegio di Teramo.* — Risultato definitivo: Iscritti 2562; votanti 2199: Bernabei 1121, Demarco 401, Guerrieri Crocetti 317. Dannai 307 nulli e dispersi 60.

ECHI DEL PROCESSO DREYFUS

La pietà del Consiglio di guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 11:

Si annunzia che i componenti del Consiglio di guerra si riuniranno stasera per decidere se devono firmare un ricorso tendente ad evitare a Dreyfus la pena della degradazione.

Pro e contro la revisione.

Una dimostrazione all'Hâvre.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 15:

Il *Matin* crede di sapere che i revisionisti, subito dopo il rigetto del ricorso di revisione, si preoccuperanno di cercare un fatto nuovo necessario per ricorrere in Cassazione. I revisionisti mostrano di avere la massima fiducia.

I giornali anti-revisionisti dichiarano il verdetto di Rennes essere un verdetto di giustizia ed umanità, ed invitano i dreyfusisti a ritornare alla calma, al sangue freddo ed alla rassegnazione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,45:

Gli ufficiali componenti il Consiglio di revisione di Parigi sono: il generale di Brigata Marcillo, direttore del genio a Parigi; il colonnello Courbebaisse, comandante del 93° regg. fanteria a Parigi; il tenente-colonnello Lagrenée, del 117° reggimento fanteria; il comandante Kopp, del 130° reggimento, ed il comandante Allard, del 74° reggimento. Quest'ultimo è stato traslocato a Dunkerque a datare dal 20 settembre; sarà probabilmente surrogato.

Sarà commissario del Governo Bollot, comandante in ritiro.

Qualora il Consiglio di revisione riconosse di riconoscere la nullità della sentenza, il guardasigilli potrebbe, a termini dell'art. 141 del Codice di istruttoria penale, prendere l'iniziativa per far annullare dalla Corte di Cassazione la prima sentenza del Consiglio di guerra di Rennes e poi quella del Consiglio di revisione di Parigi.

Un motivo di nullità della sentenza di Rennes.

Il lavoro per la revisione.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 16,15:

Di Pressensé nell'*Aurore* afferma che siccome i giudici hanno trascurato di stabilire per quanto tempo il condannato sarebbe soggetto a sorveglianza, il giudizio sarebbe nullo.

E' probabile che il Consiglio di revisione si aduni fra un mese. Di Consigli di revisione ve n'è uno solo a Parigi e un altro ad Algeri per l'Africa.

Il condannato non assisterà ai dibattimenti, e Dreyfus resterà nel frattempo nelle carceri militari di Rennes.

Frattanto il cancelliere Coupois lavora attivamente per ordinare le innumerevoli carte del processo, fra cui la copia del verbale dell'intero processo. L'inventario sarà pronto giovedì prossimo e allora sarà portato a Parigi. Il commissario del Governo lo studierà per circa una settimana e quindi il giudice relatore farà altrettanto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 17:

Gli articoli 46 e 47 del Codice penale dicono che il condannato alla detenzione, dopo compiuta la pena, può essere sottoposto a sorveglianza durante un tempo uguale a quello della pena.

L'art. 46 dice che la sentenza potrà ridurre la durata di tale sorveglianza ovvero sopprimerla. L'art. 47 soggiunge che se la sentenza non contiene la dispensa, ovvero la riduzione della sorveglianza, sarà fatta menzione sotto pena di nullità che la cosa era stata oggetto di deliberazione del Tribunale.

Ora il Consiglio dimenticò di farne menzione, quindi la nullità della sentenza. Tale è la tesi della Difesa.

Un'intervista con Carrière.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Un dispaccio da Tolosa riferisce un'intervista col comandante Carrière, il quale dichiarò che, avendo Dreyfus già passato cinque anni di deportazione, non vede alcun inconveniente che gli se ne tenga conto.

Carrière crede che Dreyfus verrà graziato. Crede questo il miglior mezzo per finirla con ogni agitazione.

La Russia e la sentenza di Rennes.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 19,30:

La *Novoje Vremja* conviene che la sentenza di Rennes non è fatta per aumentare il prestigio dei Tribunali militari in Francia. Ricorda che l'anno scorso il Tribunale militare assolse il tenente russo Klopreki, imputato di avere informato una Potenza estera sui quantitativo delle forze russe scaglionate alla frontiera, e ciò sebbene vi fossero dubbi sulla realtà maggiori di quelli che s'ebbero per Dreyfus.

Le *Peterburgskoia Viedomosti* ed altri fogli constatano che l'impressione della sentenza di Rennes non è punto favorevole ai giudici. Riportasi un articolo della *Gazzetta di Mosca* dove si dice che la sentenza non fu data secondo le personali convinzioni dei giudici, altrimenti tutti avrebbero votato l'assoluzione.

Le *Novosti* chiesero per telegrafo un articolo a Emilio Zola a proposito della seconda condanna di Dreyfus, offrendogli un lautissimo compenso. Egli si limitò a rispondere che non parlerà nè scriverà di questo processo fino a tanto che la Cassazione non abbia pronunciata l'ultima sua parola.

Nessuna grazia a Dreyfus.

L'imperatore Guglielmo e la sentenza

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,50:

Il *Lokalanzeiger* riceve da Parigi che il presidente Loubet sarebbe disposto a graziare Dreyfus, ma non lo farà, ripugnandogli il graziare casualle Gaërin e i suoi complici condannati allo stesso processo, per non suscitare odii di partito.

La *Freisinnige Zeitung* ha da un personaggio avvicinante l'imperatore, che questi considerò la sentenza come una specie di trionfo per Dreyfus, perchè condannandolo soltanto a dieci anni di detenzione, mentre il Codice militare francese commina la pena perpetua ai militari rei di spionaggio, non fa che riconoscere l'innocenza di Dreyfus, e nello stesso tempo dare una stupida soddisfazione alla pretesa degli antisemiti e dei militaristi.

Le conseguenze giuridiche della sentenza di Rennes.

Ci scrivono da Parigi, 10:

Secondo l'art. 76 del Codice penale, il delitto di alto tradimento di cui Dreyfus è stato dichiarato colpevole è punito di morte.

Ma l'art. 5 della Costituzione del 1848 ha abolito questa pena in materia politica, ed essa è stata sostituita ai termini della legge 8 giugno 1850 colla deportazione perpetua in un recinto fortificato. A questa pena Dreyfus era stato condannato dal Consiglio di guerra del 1894. La sentenza resa ieri, avendo accordato le circostanze attenuanti, era necessario dare una pena meno forte.

Gli articoli 267 del Codice della giustizia militare e 463 del Codice penale davano ai giudici una grandissima latitudine. Essi potevano a loro scelta abbassare la pena di uno o due gradi. Se così l'avessero ribassata di un grado soltanto, essi avrebbero pronunciato la deportazione semplice, che è perpetua, fuori del territorio continentale della Repubblica, e con un regime meno duro della deportazione in un recinto fortificato.

Il Consiglio di guerra è disceso invece fino alla detenzione. Esso aveva la facoltà di pronunciare una condanna variabile fra 5 e 20 anni, ed ha comminato 10 anni, nei quali vanno compresi i 4 anni già sofferti, senza però che essi possano contare pel doppio.

Il condannato alla detenzione sarà chiuso in una fortezza sul territorio continentale della Repubblica. La legge non lo sottomette al carcere in cella, ed esso gode nella cinta di una fortezza di una libertà relativa, senza però poter comunicare con nessuno senza autorizzazione.

Il Governo fissa con decreto le fortezze continentali in cui saranno chiusi i condannati alla detenzione.

La fortezza di Belle-Isle-en-Mer, la cittadella di Doullens, la cittadella di Corte sono state successivamente designate per applicare questa regola.

Un decreto del 10 gennaio 1874 ha designato il forte dell'Isola di Santa Margherita nelle Alpi Marittime.

Il Governo è libero di designare qualunque altra fortezza della Francia e della Corsica.

Durante la pena il condannato è privo del diritto di amministrare i suoi beni, ed un tutore gli è nominato dal Consiglio di famiglia. La sua moglie può essere nominata tutrice.

La detenzione importa a perpetuità la destituzione da ogni funzione od impiego pubblico, la privazione del diritto di voto, di elettorato e di eleggibilità, l'incapacità di essere giurato, perito, testimonio in giustizia e in un atto, di far parte di un Consiglio di famiglia e di essere tutore o curatore, salvo dei proprii figli, la privazione del diritto di portare d'arme, di servire nell'esercito francese, di tenere scuola o di essere professore o sorvegliante.

Un'intervista coll'avv. Mornard.

Non c'è ricorso in Cassazione.

I cinque anni dell'Isola del Diavolo non contano pel doppio.

Un redattore del *Temps* ha potuto parlare con Mornard, l'avvocato di Dreyfus alla Corte di Cassazione. Egli disse al redattore del *Temps*:

« Immediatamente dopo la proclamazione della sentenza, io mi sono recato, con Demange, dal capitano Dreyfus. Esso è stato ammirevole per fermezza. Le sue parole sono state: « Voi consolerete mia moglie. » Il ricorso è stato firmato durante la sera. E' il solo provvedimento che la legge mette a nostra disposizione; e questo ricorso sarà sottomesso al Consiglio di revisione, che risiede a Parigi. Solo il ministro della giustizia può prendere l'iniziativa di deferire il giudizio del Consiglio di guerra alla Corte di Cassazione per violazione di legge ed abuso di potere. »

Il redattore del *Temps* chiese al Mornard se i cinque anni passati da Dreyfus all'Isola del Diavolo contano nella sua pena, o se non contano pel doppio, in virtù della legge del 1875 sulla pena cellulare.

« I cinque anni dell'Isola del Diavolo contano certamente nei dieci anni che sono stati inflitti a Dreyfus; ma essi non contano pel doppio; la legge del 1875 non prevede, come pena cellulare che conti pel doppio, se non la pena del carcere, non quella della detenzione. Il capitano Dreyfus deve dunque subire ancora cinque anni di detenzione. »

« Si sa dove egli subirà la pena? »

« E' una questione da desiderarsi in via amministrativa. »

A proposito della degradazione militare, il Mornard disse che non ne è fatta menzione nell'enunciato della sentenza, ma ne è una conseguenza naturale.

« Tuttavia — aggiunse — mi pare certo che questa degradazione non avrà luogo. »

Le opinioni degli scrittori francesi sulla condanna.

I redattori del *New York Herald* hanno interrogato alcuni dei più insigni scrittori e pubblicisti della Francia contemporanea per avere la loro opinione sulla condanna del capitano Dreyfus.

Francis De Pressensé.

« Voi non dovete credere che noi siamo scoraggiati. La situazione è la stessa oggi o ieri. Noi siamo decisi a continuare la nostra lotta per la verità e per la giustizia. Abbiamo già guadagnato questo, che due almeno dei giudici hanno conosciuta la verità. Quando i giudici diedero le circostanze attenuanti non la concessero a Dreyfus ma a se stessi.

« La Francia crederebbe di essere un paese privo se non fosse perfettamente deliberata di continuare nella lotta per la giustizia, che in fondo è il solo interesse della patria nostra. »

Riferendosi alla questione delle circostanze attenuanti, il De Pressensé disse che un simile verdetto era sospettoso. Se Dreyfus era un traditore, nulla poteva attenuare il suo delitto ed egli doveva essere fucilato. Se non lo era, egli era innocente. La verità si è che le circostanze attenuanti furono concesse per soddisfare uno dei giudici, che non voleva dare un verdetto semplice di colpevolezza e che senza di esse avrebbe votato per l'accusato, il quale avrebbe allora ottenuto la maggioranza di favore.

De Pressensé non spera nulla dalla Corte militare di revisione, i cui procedimenti saranno puramente formali.

Egli è dubbioso sulla utilità di un altro ricorso alla Corte di Cassazione, quantunque ci siano ampissimi motivi al riguardo: « I consiglieri ebbero il coraggio di annullare il verdetto della Corte marziale una volta, avranno lo stesso coraggio una seconda volta? »

Yves Guyot.

Il redattore dell'*Siècle* trovò l'ex-ministro dei lavori pubblici circondato da una massa di amici, mentre col Codice in mano, faceva vani sforzi per cercare su quali principii il Consiglio di guerra aveva potuto concedere le circostanze attenuanti per un delitto che non le ammette.

Il signor Yves Guyot non ha perduto il coraggio.

« Io ricomincierò la battaglia sul *Siècle* domani. Vi saranno delle spiche pugne. Noi non accetteremo mai il giudizio. La agitazione per la revisione dinanzi alla Corte di cassazione riconoscerà subito ».

Gérault-Richard.

Alla *Petite République* prevalevano i medesimi sentimenti. Nella grande sala di Redazione gruppi eccitati di socialisti discutevano le notizie di Rennes.

Gérault-Richard dichiarò:

« Il verdetto è un'infamia; cinque ufficiali francesi poterono commettere un delitto.

« Voi potete essere sicuri di una cosa, ed è che l'affare Dreyfus comincia appena adesso. »

Alphonse Humbert.

Naturalmente l'opinione d'Humbert, deputato nazionalista e direttore dell'*Estoile*, è diametralmente opposta alle precedenti.

« Io ho sempre considerato Dreyfus colpevole ed il verdetto del Consiglio di Rennes non è la prova.

« Io non dò nessuna importanza alle dichiarazioni del Governo tedesco. Nessun paese svela i suoi complici.

« Il giudizio di Zola in novembre non offre nessun pericolo, perchè la questione Dreyfus è ora decisa, essendo passata la cosa giudicata.

« Quanto alle ragioni dei giudici per concedere le circostanze attenuanti, io non so quali siano. Posso soltanto supporre che essi siano venuti alla conclusione che Dreyfus sia stato il complice di Esterhazy. Essi non vollero che uno fosse punito, mentre l'altro era libero. »

Il silenzio di Zola.

Un corrispondente dell'*Herald* andò a Médan per sapere l'opinione di Zola sulla sentenza.

« Io trovai la villa del romanziere ben custodita. Zola rimase invisibile. Mi mandò a dire che dopo il suo ritorno in Francia esso non aveva veduto alcun giornalista e non desiderava di esser intervistato.

« Forse, mi disse il suo messo, egli avrà qualcosa da dire sulla settimana prossima. In questo caso egli farà conoscere la sua opinione per mezzo di un giornale francese. »

La forza d'animo della signora Dreyfus.

Buone commozioni - La fede nell'avvenire.

Abbiamo da Rennes, 9:

Ho potuto avere in questo momento alcuni particolari su quanto è avvenuto nella villa Godard, dove abita la signora Dreyfus, dopo che la sentenza fu pronunciata.

La signora Dreyfus ebbe l'annuncio della sentenza dal signor Georges Hadamard e naturalmente la povera signora ebbe lì per lì una terribile crisi di disperazione; ma come fortificata repentinamente dall'infamia dei giudici di suo marito, è riuscita poco dopo a dominarsi, tantochè volle ricevere i numerosi amici che affluivano a villa Godard, per testimoniarle la loro simpatia e la loro fede nell'avvenire.

Fra i visitatori vi fu il valentissimo Inciaore Desmoulins, il quale mi ha detto:

« Ho avuto l'onore di salutare adesso adesso la signora Dreyfus. Io sono pieno di ammirazione per questa nobilissima donna che pare una leonessa. Essa è forte, aggueerrita e pronta ai più grandi sacrifici per salvare l'onore di suo marito e dei suoi figli. Io non conosco niente di più grande di questa donna che si rialza così nobilmente nella propria sventura. Ella ripete continuamente il grido dell'innocenza di suo marito e dichiara con accenti vibranti che l'ingiustizia degli uomini non fiaccherà la sua fede in un avvenire riparatore, nè diminuirà l'amore che porta al padre dei suoi figli. Ah! donna veramente ammirabile — esclama Desmoulins; — nessun rovescio potrà abbatterla; ella attende l'ora del trionfo definitivo e l'avrà!... »

L'eminente artista mi dà altri interessanti ragguagli.

Dopo il verdetto, come sapete, Labori e Demange che erano in preda ad una crisi dolorosissima, si abbracciarono e si tennero stretti per qualche istante.

Appena Demange potè vincere il nodo alla gola che lo soffocava, esclamò: « M'importa poco la disfatta momentanea: noi siamo dalla parte della verità, del diritto, della giustizia. Una causa simile non può essere irrimediabilmente perduta! »

Siccome Demange, come sapete, non ebbe l'animo di annunziare la sentenza a Dreyfus, questo penoso incarico se lo assunse Labori. Dreyfus lo attendeva in apparenza calmissimo ed impassibile.

— Siamo battuti, mio povero amico — disse Labori.

— Ebbene — rispose Dreyfus trattenendo la sua emozione — noi prenderemo la nostra rivincita; io sono innocente, voi lo sapete, e attenderò pazientemente l'ora della giustizia. Consolate la mia cara Lucia e ditele che io non mi considero come battuto dalla sentenza; ditele anzi che io sono pronto a sopportare per lei e pei miei figli le peggiori torture.

All'avv. Hild, segretario di Labori, che si recò al carcere militare per fargli firmare il ricorso in Cassazione, Dreyfus, dopo avere novamente proclamata la sua innocenza e svergolatto che attende fra un prossimo avvenire la riparazione che gli spetta, disse che è pronto a subire anche la degradazione.

Qui però si crede che questa prova suprema gli sarà risparmiata. Si dice inoltre che prima del 21 corrente il Consiglio di revisione di Parigi riceverà l'appello del condannato, e solo allora sarà definita la questione della degradazione, seppure a quell'epoca non sarà intervenuta in grazia presidenziale.

Il provento dei telegrammi di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22:

Si conferma che il prodotto dei telegrammi spediti durante il processo di Rennes fu di 450 mila franchi.

Il boicottaggio contro Parigi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21:

Anche a Napoli, dopo i tentativi di dimostrazioni in piazza in seguito alla sentenza di condanna di Dreyfus, incominciano gli industriali, in segno di protesta, a ritirare le domande presentate per l'Esposizione di Parigi.

Dimostranti arrestati.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 15,10:

Vi furono solo due arrestati nella dimostrazione dreyfusista di ieri sera, trattenuti, e, cioè, il parrucchiere Enrico Oste, ventenne, per ribellione alla pubblica forza, e Pagano Natale, nato a Buenos Aires. Il primo si diede a gridare: *Viva Dreyfus!* provocando la dimostrazione.

In altri luoghi stanotte si volle la Marcia Reale, gridando: *Viva Dreyfus!*

La marina italiana in Prussia.

Kiel, 11 (*Stefani*). — La principessa Enrico di Prussia ricevette il contrammiraglio Marchese, comandante della Divisione italiana navale d'istruzione, e i comandanti delle navi *Flavio Gioia* e *Garibaldino* e li invitò a pranzo.

Gautama Buddha

L'interesse per il Buddismo, questa mite religione d'Oriente, si è andato straordinariamente accrescendo in questi ultimi anni, e, specialmente in Inghilterra e in Germania, sono innumerevoli le pubblicazioni di libri originali o tradotti che gettano nuova luce su questa dottrina e sul suo fondatore, Gautama, il Buddha, l'*Illuminato*.

Ho qui sott'occhio la traduzione tedesca di Arturo Pfungst, dottissimo cultore di scienze sociali e filosofiche, di un libro inglese di Davids sopra il Buddismo, e mi è parso così interessante che credo utile stralciarne qualche passo per i lettori della *Stampa*.

Tanto più che in Occidente molti sono ancora gli errori e pregiudizi contro questa meravigliosa religione, che per *cinquecento milioni* di uomini è la *verità*.

E' bensì vero che il Buddismo, accettato ugualmente da popoli molto rozzi e da popoli molto inciviliti — dalle orde selvaggie sui freddi altipiani di Nepal, della Tartaria e del Tibet; dai colti cinesi e giapponesi, e dai tranquilli singalesi e siamesi sotto i boschetti di palme del Sud — è stato tanto modificato dai caratteri nazionali dei suoi vari profeti, che spesso mostra nei suoi articoli di fede vive e proprie contraddizioni.

Tuttavia lo spirito che anima tutte queste credenze è uno solo; ed esso emana dal gran Buddha, mente buona e serena di filosofo, che si acquista nel *Nirvana*, e predica la pace ai fratelli.

Gautama Buddha non lasciò opere scritte. I Buddisti credono però che egli abbia compilato lavori, che i suoi discepoli appresero a memoria, lui vivente, e che si tramandarono per tradizione orale finchè furono scritti.

Ciò non è impossibile, poichè è noto che i *Vedo* furono tramandati così per molti secoli, e nessuno può oggi negare la meravigliosa forza di memoria a cui preti e monaci giunsero, quando i libri scritti non esistevano ancora, oppure venivano adoperati solo come aiuto della memoria; in quel tempo quando essi passavano tranquilli la loro vita nell'imparare a memoria e nel ripetere una o più delle dottrine, comprese più tardi in molti e grossi libri.

Di questi molti giunsero fino a noi, di quelli che riguardano specialmente il Buddismo.

Il *Lalita Vistara* è il più antico documento in sanscrito, che racconta la storia di Gautama Buddha, fino al tempo in cui incominciò la predicazione.

Il *Mahâbhinishkramana-Sutra* (il libro della grande rinuncia) narra quando Gautama abbandona la sua casa per diventare asceta.

Il *Mallalisdsara Wouttas* è una minuta descrizione della vita del Santo.

E moltissimi altri testi, con nomi non meno lunghi e difficili, compendiano le dottrine e infine la beata morte di Gautama Buddha.

Ma quale fu il teatro dove quest'uomo meraviglioso passò predicando oltre quarant'anni della sua vita di rinuncia e di amore?

Le razze ariane, che ebbero comune l'origine con i nostri progenitori, e che ai canti dei *Vedo* ci lasciarono un così prezioso monumento della vita civile dell'antichità, si erano spinti alla fine del sesto secolo avanti Cristo, fin oltre i cinque fiumi del Penschab, e si erano fermati nelle pianure, che formano la valle del Gange.

Qui avevano rinunciato alla loro vita nomade; abitavano in villaggi, grandi a volte come città; la loro ricchezza consisteva in terra, prodotti del suolo e bestiame. Erano tuttora divisi in *clan*, ma il vecchio spirito democratico, per cui ciascun padre di famiglia era anche giudice, prete e re nella sua tribù, aveva ceduto da lungo tempo all'influenza dello spirito della casta.

Quindi la paura e la superstizione diedero il sopravvento alla casta sacerdotale; l'antica fanciullesca gioia del vivere, che così luminosa appare nei *Vedo*; la riverenza della natura, si erano venute corrompendo con il culto di nuove divinità, senza pace.

Gli stessi canti vedici non furono più perfettamente capiti, e così il valore dei preti si accrebbe.

Incanti, scongiuri e magie furono la base di ogni cerimonia religiosa; si riconobbe la potenza delle stelle sul destino degli uomini, l'influenza dei sogni, dei maghi, degli indovini.

Fu in questo condizioni che, circa 500 anni innanzi la nascita di Cristo, in un luogo di nome *Kapilavastu*, a circa centotrenta miglia a nord di Benares, nacque ad una moglie di Suddhodanas, un capo del *Sakya*, un fanciullo al quale si impose il nome di Gautama.

Egli nacque quando sua madre aveva già quarantacinque anni, e non sperava di avere figliuoli.

La donna morì dopo il tardo parto, e il fanciullo golosamente amato e guardato dal padre fu più tardi il *Buddo*, l'*uomo santo*, il *beato*, il *maestro*, il *signore del mondo*, il *sapientissimo*, il *re della giustizia*.

Della sua vita nella casa paterna si raccontano cose molto contraddittorie; certo è che fu ammogliato assai giovane alla figlia di un rayà, *Yasodhara*, che lo amò appassionatamente.

A ventinove anni Gautama abbandona improvvisamente la sua casa e la giovane moglie, e si ritira in un bosco, a studiarvi la religione e la filosofia.

Egli aveva avuto una quadruplice visione, che lo decise a

Il saggio disse: Questa è una nuova e forte catena, ma bisogna che io la rompa.

Ei giunse a casa di notte, si fermò sulla soglia della stanza di sua moglie, e la vide, al chiarore di un lume, dormire cinta di fiori, e una mano aveva posata sul capo del bambino.

Gautama avrebbe ben voluto serrare per l'ultima volta il figlio tra le sue braccia, ma temette di risvegliare la madre. Esitando si allontanò; e quella notte stessa prese la via dell'esilio; diventò un povero spretato scolaro, un pellegrino senza patria.

Nel suo romitaggio *Mara*, lo spirito del male, lo tentò più volte, ma egli andò in cerca di saggi bramini e disputò con loro sulla fede. Poi si ritirò con cinque discepoli nella solitudine, ed ivi macerò il suo corpo con digiuni e cilici, cosicchè ci pareva diventato un'ombra. E ciò faceva secondo la fede bramana.

Ma quanto più meditava e faceva penitenza, tanto più forte era la pena dell'anima sua; e lo prendeva il timore che tutto ciò fosse inutile, che egli avesse sbagliato la via; che sarebbe morto, senza raggiungere lo scopo così ardentemente cercato.

Infine egli rinunciò allo eccessive penitenze, ripreso forza, si gettò con nuovo ardore negli studi e nelle meditazioni.

Ah, qual era dunque la via verso la pace?

Terribili lotte gli sconvolsero l'anima lungo tempo. E un giorno che era più sconfortato che mai, seduto all'ombra di un gigante albero, (*un ficus religiosa*) e stette sempre in silenzio fino al cader del sole. Ed ecco, ad un tratto egli vide il suo dubbio era sparito; egli era diventato il *Buddha, l'Illuminato*, egli aveva risolto il gran mistero del dolore, e ne aveva trovato il rimedio.

Per riassumere solamente la dottrina di *Buddha* ci vorrebbe già troppo spazio e tempo; io mi contenterò di ricordarne i punti principali.

Quattro sono le verità che egli insegna: Il dolore, l'origine del dolore, la cessazione del dolore, la via che conduce alla cessazione del dolore.

La nascita è dolore; la malattia, la vita, la morte; tutto è dolore; la separazione dagli oggetti del nostro amore; l'odio contro l'inevitabile; il desiderio dell'inafferrabile è dolore.

Insomma tutto quello condizioni dello spirito che coincidono con la coscienza della individualità sono dolore.

Origine del dolore. L'influenza del mondo esterno sui nostri sensi produce ardente sete verso un oggetto, e questa sete è unita all'avidità di vivere. Questa sete e questa avidità sono l'origine del dolore.

Cessazione del dolore. La vittoria intera su questa sete ardente è il mezzo perchè cessi il dolore.

La via per ottenere questa vittoria è designata nelle regole della filosofia buddistica: ampie massime di virtù, di benevolenza universale, di rinunzia ad ogni cosa superflua, di vittoria sopra ogni passione.

La redenzione di ogni anima sta dunque in una nobilitazione della propria natura interna; nella elevazione al disopra delle cose della vita, che sono misere e vane; nell'assunzione verso il *Nirvana*.

Nirvana è uno stato di pace, non raggiungibile per uomini che si lasciano guidare dal senso e dalle passioni; uno stato di riposo, che distrugge la trasmigrazione delle anime, la nascita, la morte; uno stato di compinta felicità.

Ma Buddha non crede nella divinità, come l'intendevano i bramani, e non nella eternità dell'anima e quindi nella vita futura.

Nella morte, dice egli, cessa quella *sete* che unisce l'uomo all'esistenza; ma il corpo rimane ancora! Finchè questo corpo esiste lo si può vedere; quando non esiste più, l'uomo non c'è più.

Una strana dottrina buddistica è quella del *Karma*. Il *Karma* corrisponde in un certo modo al *fato*, solo che le sue basi sono morali; perchè, secondo questa teoria, ogni essere è posto dal *Karma* in una condizione che è la conseguenza delle azioni e della condizione degli individui antenati.

Se qualcuno raccoglie dolore, male, sventura, essi sono la conseguenza di stoltezze, errori, iniquità sue proprie: compiute da lui in questa vita, o nella vita anteriore, quando egli viveva nella forma d'un altro *io*. E' dunque l'*Io* che passa così di vita in vita; è, direi, l'umanità stessa; la quale va sempre innanzi seminando sul suo cammino germi di bene e di male, che il medesimo *Io* più tardi raccoglie.

Questo *Io* può essere peggiore del primo, e la somma dei mali, che egli semina cresce; oppure gli si purifica; egli *vede*, egli segue la giustizia e la virtù, e naturalmente la felicità cresce per lui, e sarà pure eredità dell'*Io* che verrà dopo di lui.

Così, come una generazione muore e fa posto ad un'altra, crede delle virtù e dei vizi della precedente, così ogni individuo nella lunga catena dell'essere, eredita tutto il bene e tutto il male, che han fatto i suoi predecessori, e prende l'anello della vita nel punto in cui gli altri lo hanno spezzato.

Mentre tutte le religioni pagano insegnano che l'uomo deve cercare anche quaggiù una specie di felicità, e gli altri sistemi di fede dicono che i fedeli e i santi la troveranno nel mondo di là, il Buddismo rigetta entrambe queste fedi.

La coscienza di sè non è che illusione; l'essere senziente, finchè appartiene al *fatto*, è indissolubile dall'ignoranza e quindi dal peccato. Lasciato quindi andare questo insensato folle desiderio di felicità personale. L'ignoranza conduce all'errore; l'errore al male. Ogni nuova nascita vi lancerà ancora nell'ignoranza e quindi nel *fatto*.

Nulla è eterno. L'intero Cosmo passa; nulla *è*; ma tutto *diventa*: e tutto ciò che voi chiamate fisico e spirituale; ciò che vedete e sentite, tutto passerà come il resto.

Nulla rimarrà, fuorchè le vostre azioni, le vostre parole, i vostri pensieri, che saranno gettati come seme nella vita avvenire. Quindi siate pari e benevoli. Siate desti; scuotete da voi le illusioni, e incamminatevi per la via che vi condurrà alla gioia e al riposo del Nirvana!

Così predicava Gautama il Buddha, 500 anni prima che il Cristo nascesse.

Ed ecco la legge sua, negli otto comandamenti.

1. Non ucciderai.
2. Non prenderai ciò che non ti fu dato.
3. Non mentirai.
4. Non berrai vivande spiritose.
5. Non avrai relazioni impure.
6. Non prenderai cibo durante la notte.
7. Non porterai ghirlande e non adopererai sostanze odorose.
8. Dormirai sulla stuoia, o non ti alzerai un letto, nè cuscini.

Luigi di San Giusto.

Il processo dinanzi all'Alta Corte.

Faure e compagni liberati.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22:

Sebastiano Faure ed i suoi compagni Weil e Ferrières furono posti oggi in libertà provvisoria.

Gl'imputati non assisteranno alla seduta del 18 dell'Alta Corte di giustizia.

Crescono le difficoltà tecniche pel processo, dicendosi che ogni imputato citerà numerosi testimoni. Molti senatori, malcontenti, chiederanno al Senato di dichiararsi incompetente.

La colica degli assediati.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22:

La malattia dei cinque assediati del forte Chabrol si riconobbe essere una semplice colica e non un tifo.

Guérin avrebbe detto oggi agli agenti: « Abbiamo dei viveri ancora per due giorni e poi vedremo. »

Il processo per l'attentato a re Milano.

Belgrado, 11 (*Stefani*). — Tanchanovic respinse tutte le accuse fattegli e disse che da tre anni, uscito dal partito radicale, era capo di club più relazioni coi capi del partito.

***

Belgrado, 11 (*Stefani*). — Quattro testi dichiararono che Pasic disse nel parco di Pozarevatz alla presenza di due consiglieri: « Mantenetevi calmi, tra poco avverrà in Serbia un fatto importante. Salutate i nostri amici, dite loro di tenersi pronti ».

Pasic negò recisamente le parole attribuitegli e disse di non trovarsi nel parco di Pozarevatz all'epoca indicata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 11:

L'imputato Stojan Protic ha dichiarato che il rifiuto di pagare le imposte non costituisce delitto di alto tradimento.

Egli si meravigliò di vedersi implicato in un processo per alto tradimento; e soggiunse che le condanne anteriori non costituiscono ora prova contro di lui.

Una smentita della rivoluzione al Venezuela.

Il colonnello conte Orsi, delegato speciale del Governo del Venezuela presso il Re d'Italia, ci comunica il seguente telegramma:

« Caracas, 10. — Il telegramma datato Washington, 7 corrente, che venne pubblicato dai giornali relativamente ad una rivoluzione nel Venezuela, è privo di ogni fondamento, meritando in tutta la Repubblica la più completa pace. Il Governo di Venezuela sta iniziando una severa inchiesta per procedere contro i propagatori di notizie false create allo scopo di speculazione. »

Il separatismo in Ispagna.

Barcellona, 11 (*Stefani*). — Il Club autonomista catalano ha emanato un proclama reclamante l'autonomia della provincia, solo mezzo per salvare la Spagna.

Un incendio colossale.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,45:

Si ha da Marsiglia che l'incendio delle colline di Sinidane, Mimet e Pilonduras prende proporzioni inquietanti.

Dopo tre giorni tutti gli sforzi ed i soccorsi riescono impotenti.

Il sindaco di Marsiglia ed altre Autorità si recarono stamane sul luogo per decidere sui provvedimenti da prendersi per proteggere le numerose ville della regione ed il castello Gombert che sono minacciati.

L'incendio occupa già l'area di quindici chilometri.

La peste a Beirut.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Fra gli sbarcati da un vapore francese ieri a Beirut, proveniente dall'Egitto, vi fu un giovane greco malato con sintomi di peste. Si presero tosto rigorosissime misure.

***

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il giovane greco colpito da peste a Beirut è morto. Si presero provvedimenti di precauzione severissimi.

Navi in viaggio.

New York, 11 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Napoli.

La vita che si vive

Il dottor De Lacy Evans ha pubblicato testè un libro in cui parla della longevità straordinaria di alcuni pesci.

Cita alcuni esempi, tanto per darne un'idea ai miei lettori.

Nei vivai imperiali di Roma vi erano parecchie murene, che avevano raggiunto il loro settantesimo anno, ed erano diventate così mansuete e famigliari coll'uomo, che l'oratore Crasso pianse la morte di una di esse.

Il carpione può vivere 150 anni; ed il lucio anche di più.

Nel 1497, ad esempio, ne fu pescato uno nel lago di Haulbera, il quale teneva appeso al ventre un leggero anello, su cui erano state incise le seguenti parole: « Io sono il primo pesce posto in questo lago da Federico II il 5 ottobre 1230. »

Egli aveva dunque raggiunto la invidiabile età di 267 anni.

In quanto alle balene è noto che vivono parecchi secoli e sempre di benissimo umore.

Peccato che non si possano interrogare per sapere come è veramente avvenuta la faccenda del diluvio universale.

***

Da questi e da migliaia di altri esempi citati dal dottor De Lacy, risulta dunque che i pesci hanno una vitalità assai maggiore di quella concessa all'uomo.

Non solo, ma è pure dimostrato che anche nella tarda età i pesci godono il prezioso privilegio — non conosciuto agli uomini — di conservarsi arzilli e gagliardi come i pesciolini di primo pelo.

Infatti, anche nella vecchiaia, i pesci non sentono mai il bisogno o di appoggiarsi ad un bastone per andare a passeggio e di tastarsi gli orecchiali per leggere i numeri del lotto.

***

Per virtù di quale dono di natura così pesante godere di così straordinaria longevità?

Io non lo so, ma lo suppongo.

Aristotile, fra gli animali viventi, i pesci tengono il primato della pulizia personale.

Non si è mai dato infatti il caso che una trota sia stata costretta a sgridare il figlio perchè non si lavava il viso.

I pesci poi, benchè non abbiano mani, sono tuttavia assai... mondizia il valore del proverbio che la parola è d'argento ed il silenzio è d'oro.

Perchè sono muti e non parlano mai se di positivo nè d'utile, due vizi che lasciano volentieri agli uomini.

Ma non sono questi i soli vantaggi che hanno su di noi.

Essi bevono bagni, ma non si ubbriacano; non fumano, non leggono giornali, non vanno in bicicletta, stanno lontano dalle trincee, non suonano nè il piano nè il violino; infine sempre e in tutti i casi della vita, i pesci hanno la lodevole abitudine di lasciare che l'acqua scorra tranquillamente per la sua china.

Gli uomini invece hanno la cocciutaggine di voler fare il contrario: e ci riescono in salute!

Impariamo dunque dai pesci la scienza della vita, e camperemo gli anni di Matusalemme, anche se il destino vorrà farci navigare in un mare di guai!

***

Le penultime.

Stupidini da una tremenda lavata di capo a suo figlio dodicenne, che egli ha sorpreso con una sigaretta in bocca.

— Gesù a te so ti sorprendo un'altra volta!

— Ma, babbo, anche tu....

— Io? Mi hai forse visto fumare quando aveva la tua età?

***

L'ultima.

Il direttore di sala (durante una festa). — Qui non potete più entrare: è tutto pieno!

Un signore ubbriaco. — Non importa, anch'io sono pieno!

Io per tutti.

Il pellegrinaggio lombardo reduce da Lourdes,

Un pellegrinaggio italiano venne organizzato nella Lombardia per recarsi alla Madonna di Lourdes in Francia, sotto la guida del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Il pellegrinaggio si recò effettivamente a Lourdes, guidato dall'arcivescovo, e ci telegrafano da Parigi che ora sta rimpatriando a piccole tappe. Esso si fermò a Montpellier, dove il cardinale Ferrari, che è anche uditore della Legica d'onore, ha voluto venerare coi pellegrini da lui guidati le reliquie di San Rocco nella chiesa della Salute.

La tariffa di Esterhazy.

Egli stesso valuta le sue scrivanie 5 lire sterline l'una.

Il *New York Herald* ha fatto intervistare subito dopo la sentenza il Renouf il maggiore Esterhazy dal suo corrispondente di Londra.

— Io sono lieto che egli sia condannato — disse il maggiore con un sorriso nel celato di trionfo, — perchè egli è stato molto traditore.

— Come se la pigliarono i dreyfusardi?

— Io credevo che egli dovesse essere liberato. Pensavo che tre dei giudici fossero con lui, ma egli deve ringraziare Labori per la condanna avuta. L'avvocato ha insultato i generali in dal principio ed il suo appello all'imperatore tedesco fu l'oltraggio finale che costrinse i giudici. Il verdetto, naturalmente, fu una sorpresa per me.

— Che cosa intendete di fare? — chiese il corrispondente.

Esterhazy scrollò le spalle.

— Aspetto gli avvenimenti: l'affare è ben lungi dall'essere finito.

— Ammettiamo ancora di aver scritto il *bordereau*?

Il maggiore borbottò e disse evasivamente.

— Io rifiuto di ripetere la stessa cosa cento volte.

— Quale è il vostro parere sugli effetti del verdetto?

Esterhazy alzò un sorriso fine:

— Io sono pronto — disse — a manifestare il mio parere, ma io di solito sono pagato per far ciò e non posso fare una eccezione per voi. Non è molto, appena 6 lire sterline (125 lire italiane). Tutti i giornali pagano o le interviste che non sono firmate da me possono essere considerate false.

III.

Quale era la missione che il primo console riservava a D'Artagnan

Chiamato da una forte scampanellata del suo padrone, Constant, di bel nuovo, apparì.

— Sappiate, — disse il primo console, — se il cittadino Bourrienne ha terminato il lavoro che gli ordinai di fare, e, se quel lavoro è fatto, me lo porti qua, subito.

Constant uscì e un momento dopo entrò Bourrienne recando le tre copie domandate.

— Datemi quella che mi è riservata — disse Bonaparte.

Il segretario prese la copia sulla scrivania e nel coll'ordine d'inviare le altre due al loro destino dopo che il primo console le ebbe tutte tre firmate.

Rimasto solo con d'Artagnan, Bonaparte piegò egli stesso la terza copia, quella che gli aveva fatto dire: « la terza è per me! » La mise in una busta la cui soprascritta era già stata da lui preparata e la sigillò col suo sigillo particolare e rivolgendosi quindi a d'Artagnan, il quale in tutto quel tempo era rimasto immobile e muto, gli disse:

— Da questo momento voi siete elevato al grado di capitano nella guardia consolare, grado che, voi lo sapete, corrisponde a quello di colonnello.

D'Artagnan sorrise, sospirò e rispose:

— Vi ringrazierei con tutta l'anima, mio generale, di quel favore, se gli obblighi che esso m'impone non m'allontanassero dallo scopo sacro al quale ho dedicata la mia vita.

— Che non sia creduto possa derivare dalla sentenza rispetto allo Stato Maggiore?

— Voi dovete scusarmi, replicò il maggiore. Le mie opinioni sono sempre pagate.

Esterhazy si alzò, dicendo che altrimenti egli doveva rifiutare di parlare e dimenticando di aver già parlato abbastanza.

Egli sembrava credere che 5 lire sterline guadagnate nel distribuire pareri ai giornalisti dovessero consolarlo molto delle sue sventure.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Passione senile che trae al delitto.

VARESE, 10. — Si hanno le seguenti notizie intorno al Zaffrani Giacomo, l'autore dell'uccisione della guardia L. Cerini, a Casalzuigno, e sul movente del delitto.

Lo Zaffrani, ancorchè settantenne, si era perdutamente invaghito di una ragazza ventenne della frazione di Ago, la quale era già stata per qualche tempo in casa del coniugi Zaffrani in qualità di domestica.

A tale proposito si narrano due particolari che dimostrano l'esaltazione morbosa.

Due giorni prima del delitto, certo Piccolo, venturato di Cuvio, trovandosi a Luino per il suo recato, s'imbattè nello Zaffrani, che tornava al loro dalla Svizzera, ove pure era andato per acquistare la strichnina, non potendola avere qui in Italia.

Fecero il viaggio di ritorno insieme. Lo Zaffrani morì al ventunale, con indicibile accento di pentimento, che si era perdutamente innamorato di questa ragazza e che non poteva assolutamente stare lontano da lei. Credeva anzi di essere stato stregato!

Anche al precursio postale però è luogo della ragazza con uno strano entusiasmo e in un momento di vero delirio baciò persino il postiglione!

Quando fu tratto in arresto, finì per confessare.

Disse di essere stato solo, anche nel trasporto del cadavere; di aver trascinato il morto lungo il monte, mediante una corda, e di averlo deposto vicino ad una catasta di legna.

Fatto questo, lo salutò colle seguenti parole:

— Tu che hai sempre sorvegliato i boschi, sorveglia ora, se puoi, questa catasta di legna.

Rivela ine tre che la causa del delitto fu la gelosia, perchè il Cerini era benevolo da quella ragazza di Ago, di cui egli si era pazzamente innamorato.

Come è noto, la Zaffrani si avvelenò colla stricnina in carcere.

Un mattino disgraziato dal fuoco a Varazze.

SAVONA, 11, (Ore). — Giunge notizia da Varazze che questa notte, verso le ore tre, si è manifestato l'incendio nel mattino a vapore del signor Amigo Michele fu Gerolamo. Benchè a quell'ora le fosse stato dato l'allarme in paese da pochi operai e molti accorressero per prestarsi all'opera di estinzione, le fiamme avevano invece con tale veemenza il mattino che venne completamente distrutto.

Furono chiamati d'urgenza i nostri pompieri, che mostrarono solleciti a Varazze con pompe e attrezzi, riuscendo solo ad isolare l'incendio al mattino, onde le donne non avessero a propagarsi agli stabilimenti vicini.

Il mattino era assicurato per 180,000 lire. I danni si fanno ascendere a oltre 200,000 lire essendovi un deposito di 1500 sacchi di grano. I nostri pompieri non sono ancora ritornati in Savona.

I morti e i feriti nel disastro di Campoligure.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 12.5:

Eccovi i nomi dei morti nel disastro ferroviario di Campoligure: Antonio Repetto, settantenne, di Ovada, e Maria Camera, sedicenne. Il terzo è sconosciuto. I feriti gravi sono: Francesco Deguidi di Rotolino, Giuseppina Repetto di Arquì, Maria e Luigi Bregani di Varese Lombardo, Antonio Sobrero di Ovada, Carlo Cerutti di Ovada, Antonio Macciò di Mayone, Evaristo Dagostini del Montenegro, Caterina Stella, Caterina Galliani, Nicola Barabino di Staglieno, Battista Brista di Strevi.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 0,55:

A Campoligure le Autorità insistono nell'indagine che accerti subito accertata la responsabilità del macchinista Bancalini il quale malgrado le segnalazioni proseguì regolare stazione. Egli fu arrestato insieme col guardiano Pietro Molani e col casellante Domenico Da Martini. Furono tutti tradotti a Genova.

Il ministro Lacava visitò i feriti.

Nei nomi precisati, rettificate quelle di Antonio Repetto in Gianbattista Brista, il cui figlio omonimo si trova ferito all'ospedale.

Il terzo morto è vivo. Barca Lorenzo da Silvano Orba. Si preparano solenni funerali alle vittime.

Lo sciopero tramviario ed il prefetto.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 18:

Lo sciopero dei tramvieri non è finito. Si giunta la ripresa della Direzione generale di Bruxelles, la quale ordina che trentasei dei presenti ritenuti promotori del due scioperi siano cacciati. Gli scioperanti sono tutti d'accordo nel non voler lasciare se non sieno ripresi in servizio anche i 36.

***

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 23,55:

Insistendo la Società delle tramvie nel non voler rimanere in servizio i trentaquattro tramvieri ritenuti istigatori dello sciopero, il prefetto Carnevale emanava stasera un decreto proibente, per motivo d'ordine pubblico, la circolazione delle tramvie sulle linee interessanti.

Il grave provvedimento produsse sorveglianza impressione nella cittadinanza.

Pel Convitto femminile di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 11, ore 23:

Dopo lunga discussione il Consiglio comunale a grandissima maggioranza deliberò di mantenere aperto il Convitto femminile, malgrado che si sia verificata una passività.

Rifiutò inoltre la deliberazione della Giunta per l'apertura del concorso per la nomina della direttrice del Convitto stesso, e di una maestra d'italiano nella Scuola Normale.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

Il settembre (6 ore sera). — **Importanti innovazioni elettorali.** — La Giunta municipale in seguito ai lamenti delle guardie daziarie per la durezza dell'orario di servizio, che è di quasi 18 ore sulle 24, ed alle esigenze del commercio che reclama la continuazione del servizio daziario anche nelle ore di notte, nell'ultima sua seduta formulava le seguenti proposte da sottoporsi all'approvazione del Consiglio:

1° L'orario delle guardie è limitato ad una media di 12 ore al giorno di servizio.

2° Il personale daziario è aumentato di 16 nuove guardie di terza classe e di quattro assimilati.

3° Gli uffici daziari delle Porte Tanaro, Savona, Marengo e Massina, saranno aperti in permanenza sia di giorno che di notte, il servizio di misurazione e di tratto sarà fatto anche nelle ore notturne.

La maggior spesa che questa riforma apporterebbe al bilancio è calcolata a lire 16 mila annue; ma trattandosi per i tre mesi e mezzo dell'anno corrente di assumere il nuovo personale in via di semplice esperimento e con riserva nel riduzione dell'ordinario, saranno sufficienti lire 4 mila circa.

BIELLA.

Il settembre. — **Un drammatico suicidio.** — Ieri mattina verso le 10, nella villa ottocheghi, una giovane persona di servizio dopo essere uscita la mattina per la spesa, entrò in casa, dove tranquillamente scrisse due lettere, poi, affacciò su lungo cortile da cavalli, bevè sei di soda.

Il cocchiere, non abbastanza sollecito, non diede il risultato sperato dall'ingestione, onde che afferratosi un altro coltellino si sgozzò completamente la gola.

Vedendo che la morte non veniva colla celerità desiderata, trascinatosi al balcone, si gettava a capofitto sul cortile, dove si fracassò pel malaccio.

CASALE MONFERRATO.

Il settembre, ore 7. — **Pericoloso viaggio del Re.** — Con due convogli speciali delle ferrovie del Tirreno — Treno composto di sei vetture di cinque carrozzoni — sono partiti, ieri sera alle ore 23, oltre a quattrocento invitati cavalieri in pellegrinaggio al santuario d'Oropa.

MORTARA.

Il settembre, (mattino). — **Pel divieto di spiritismo.** — In parecchie città, a Lugano e con certa intensità, nella primavera dell'anno, Gregotti, ex-sindaco di Mortara, si colonna coi soliti cumuli di un corpo metallico che batte e corre da un capo all'altro della città. Il pubblico si allarmò e ricominciò ad accorrere in gran numero stordito.

PIOSSASCO.

1° settembre, (Ore 7). — **Morta sotto la trebbiatrice.** — Verso le ore 15 certa Arteno Maria, nubile, di anni 42, da Orbassano, in regione Conte, a qualche chilometro da Piossasco, venne investita da una macchina a vapore della ditta Tanaro, Savona, Carpenzo e Maccio, mentre questi si recava a Piossasco a ritirare la macchina stessa.

Le ruote della macchina le passarono sul corpo, producendole la frattura della clavicola destra e varie contusioni.

La Maria Arteno per le ferite riportate rimaneva cadavere.

VERCELLI.

31 settembre, (ore 9 sera). — **Disgrazia a Vercelli.** — Verso le ore 15 certa Teresa Tanaro, savoia, impiegata a Vercelli, presso la famiglia Gregotti, ex-sindaco di Mortara, si colonna coi soliti cumuli di un corpo metallico che batte e corre da un capo all'altro della città. Il pubblico si allarmò e ricominciò ad accorrere in gran numero stordito.

PIOSSASCO.

1° settembre, (Ore 7). — **Morta sotto la trebbiatrice.** — Verso le ore 15 certa Arteno Maria, nubile, di anni 42, da Orbassano, in regione Conte, a qualche chilometro da Piossasco, venne investita da una macchina a vapore della ditta Tanaro, Savona, Carpenzo e Maccio, mentre questi si recava a Piossasco a ritirare la macchina stessa.

Le ruote della macchina le passarono sul corpo, producendole la frattura della clavicola destra e varie contusioni.

La Maria Arteno per le ferite riportate rimaneva cadavere.

VERCELLI.

31 settembre, (ore 9 sera). — **Disgrazia a Vercelli.** — Verso le ore 15 certa Teresa Tanaro, savoia, impiegata a Vercelli, presso la famiglia Gregotti, ex-sindaco di Mortara, si colonna coi soliti cumuli di un corpo metallico che batte e corre da un capo all'altro della città. Il pubblico si allarmò e ricominciò ad accorrere in gran numero stordito.

VIGEVANO.

31 settembre, (Ore 9 sera). — **Un'inferma ustionata e lievemente contusiva.** — Il ministro dottor Pelizzi, proveniente da Parigi, ove era stato per un congresso, passò a Vigevano per visitare l'ospedale civile, ove venne ricevuto dal sindaco, dalla Commissione amministrativa e dal direttore sanitario.

Visitò tutte le sale, lasciando ovunque buona impressione.

ECHI DELLE FESTE

Il Re al presidente della Compagnia d'onore

Il conte Natale Aliprando di Parma, presidente onorario della Compagnia d'onore, ricevette la seguente lettera:

« *Signor conte,*

« Ho rassicurato a S. M. l'elegante cartella contenente l'elenco nominativo dei reduci della patria battaglia, faccenti parte della Compagnia d'onore al monumento al Gran Re Vittorio Emanuele.

« L'Augusto Sovrano, cui tornò gradita l'omaggio reso al suo glorioso Genitore dai suoi antichi soldati, accolse con tutta benevolenza, il ricordo da essi offertogli di questa spontanea dimostrazione del loro amore verso la Patria e la Casa di Savoia.

« Voglia la S. V. farsi interprete presso la Compagnia di cui è presidente onorario dei ringraziamenti di Sua Maestà il Re, e accolga, signor conte, gli atti della mia distintissima considerazione.

« *Il cerimoniere e Ministero della Real Casa*
« Tenente-generale PONZIO-VAGLIA. »

***

Dal comandante della Compagnia d'onore, riceviamo:

« Si pregano caldamente i signori componenti la detta Compagnia a volersi sollecitamente trovare al Corpo di guardia, piazzetta del monumento a Vittorio Emanuele, num. 82, casa Montaldo, per urgenti comunicazioni.

« *Il comandante della Compagnia*
« EMANUEL DOLLATI. »

Il monumento al pittore Beccaria

Ad Angelo Beccaria, che visse chiaro nei fasti dell'arte e morì insigne nei fasti della beneficenza, sorgerà ieri un monumento l'Istituto pei reduci, chiamato da lui ad esser universale. Ed a renderlo più memorabile la inaugurazione di questo ricordo, volle donarvi quattro ventenni S. M. la Regina perchè il suo nome, come fu lodato in questi giorni alle feste patriottiche, così suonasse anche unito alla glorificazione della carità.

Quando S. M. giunse ieri, poco dopo le 10, all'Istituto, venne a ricevarla ed a porgerle omaggio il presidente barone Gamba, il vicepresidente cav. Tornielli, i membri del Consiglio direttivo conte Fontana e comm. Pellegrini, il senatore Bertini, i direttori avv. Gallati e avv. Cattaneo, e, insieme, il Comitato delle signore ispettrici, alla cui testa era la signora Boselli, consorte al ministro.

V'erano altresì il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guicciardi, il conte Rorà, il conte Tassara, il conte Balbo, il comm. Vescovo, l'avv. cav. Ricci, il cav. Molfe, ecc.

Anche il ministro Boselli aveva accettato di prender parte alla cerimonia.

Molte signore erano radunate nel breve giardino innanzi all'edificio dell'Istituto, nelle cui aiuole è stata eretta il monumento.

Non appena la Regina ebbe preso posto nel palco elevato accanto al monumento, il presidente barone *Gamba* lesse un breve discorso in cui ricordò con affetto d'amico i meriti del Beccaria come pittore e le sue virtù come uomo caritatevole. Terminò ricordando la copiosa eredità lasciata dal Beccaria ai ricoverati, e citando il disinteresse della sorella di lui, contessa Melchiorri, la quale approvò la determinazione del fratello.

Qui vi fu un breve intermezzo durante il quale una squadra di bimbi dell'Istituto cantò un breve inno, su versi di Mario Borgoni e musica di Delfino Thermignon.

Poscia il vice-presidente conte *Tornielli* lesse anch'egli un discorso in cui esaltò la civile virtù della carità, come doverosa manifestazione della solidarietà umana; ricordò la filantropica munificenza della Dinastia, e parlò del monumento eretto al Beccaria, opera dello scultore cavaliere Tancredi Pozzi. Lo descrivemmo volentieri con le appropriate parole del Tornielli.

« Lo scultore Pozzi fuse entro uno scudo di bronzo la sorridente effigie del Beccaria, ma scorretta tricotalmente, con sublime e ben riuscito concetto, dalla carità, perchè monumento di esso no è questo Istituto Regina Maria Adelaide, sceto dal nulla, per calda ispirazione e per energica volontà ed azione dei benefiziati. »

Aggiungeremo che il merito della fusione va al cav. Speruti e che i bei marmi del basamento vennero forniti dalla Ditta Edoardo Giani.

La Regina complimentò il barone Gamba ed il conte Tornielli per le loro parole; poscia, scoperta che fu il monumento, si inoltrò con lo scultore Pozzi ed ebbe anche una parola di lode per lo Speruti.

Quindi, scortata dalla Presidenza e dalle dame ispettrici, fece un giro per l'istituto, interessandosi ai poveri piccini, alla loro educazione, alla loro cura, ai loro esercizi.

Poi lasciò il caritatevole luogo, con calde parole d'ammirazione per la filantropia cui esso si è assegnato — come già ripetutamente, nel conversare con varii astanti, si era detta ammirata del contegno assennato, ordinato, dignitoso della cittadinanza torinese in questi memorabili giorni.

Le Società romane dal Re.

Ieri, nel pomeriggio, i rappresentanti delle Società reduci romane ebbero un convegno per la festa inaugurale sono stati ricevuti da S. M. il Re, che li trattenne alquanto con la consueta deferenza. Questi rappresentanti erano i signori: Bario, Bertolomei, Bertocci, Casoli, Cortias, Cuomo, Garibotti, Garibaldi, Gio ni, Giovannelli, Marietti, Offino, Peretti, Rinconilini, Tedeschi, Uberto, Vinci, Romagnoli, Sacchini, Sarti.

I trielstini a re Vittorio Emanuele

Il banchetto offerto dalla « Dante Alighieri »

Ieri, verso le ore 13 e un quarto, le rappresentanze del Comitato « Alpi Giulie » e del « Circolo Garibaldi », di Trieste, si recarono a deporre una corona ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele.

Le rappresentanze, composte di una quarantina di persone, recavano pochi bauliere delle quali due parate a lutto.

I triestini avrebbero voluto recarsi al monumento percorrendo via Roma e corso Vittorio Emanuele, in corteo, al quale avevano già promesso di prendere parte altre Società di reduci e di garibaldini.

Per espresso desiderio dell'Autorità politica, dovettero invece fare ogni cosa in modo privatissimi, e percorrendo via meno frequentate.

Quindi, come in modesto pellegrinaggio, deposero la loro grande corona a lato di quella dei veterani, senza pompa di sorta, senza suono di fanfara. La cantina si sciolse poi subito, mandando prima un semplice grido: *Viva l'Italia!*

— piedi pedi del monumento i triestini ebbero la gioia e la soddisfazione di trovare i rappresentanti di parecchie Società di reduci e di garibaldini di Torino, di Napoli e di Modena.

La corona, di grandi proporzioni, è formata di rami d'alloro legati da nastri bianchi e rossi: reca nel mezzo un grande scudo a fiori coll'emblema di Trieste, attraversato da una fascia pure a fiori su cui è designato il nome di Trieste. Sui nastri sarà scritto in bianco la dedica: *A Vittorio Emanuele II.* Dietro la corona, coperta in parte da un gran velo nero, è un alto gonfalone dai colori italiani.

I triestini, che nel desiderio di molti avrebbero dovuto partecipare anch'essi come italiani al corteo di ieri l'altro, hanno voluto così ugualmente rendere omaggio a colui che è anche stato il Re del loro cuore.

***

Alla sera poi al *Ristorante Risse* ebbe luogo la cena offerta alle rappresentanze dei triestini dalla Presidenza del Comitato torinese della « Dante Alighieri ».

E' riuscita modesta per numero, ma grande per cordialità, per le reciproche dimostrazioni di simpatia e d'affetto scambiatesi fra intimi e invitati.

Dei sentimenti che tutti provavano i commensali si è fatto interprete — e fu un veramente degno interprete — Ton. Pinchia, il quale con un bellissimo discorso porse il saluto ai fratelli dell'Alpi Giulie, che il cuore ha consigliati di venir ad associarsi alla grande festa della patria italiana, la quale non poteva essere completa, se essi non vi fossero intervenuti.

Dopo il Pinchia parlarono il signor Bertieri, uno dei reduci garibaldini presenti al convito; il professore Planiz, presidente della « Famiglia triestina », il quale esprime la sua certezza, condivisa dai triestini tutti, che se ieri l'Autorità aveva lasciato compiere la loro modesta cerimonia, com'era loro desiderio, Trieste unanime vi si sarebbe associata col cuore.

Disse ancora brevi parole il dottore Alberto Pioppi, vice-presidente della Società dei superstiti di Modena, e il sac. Zanoja, un glorioso avanzo delle schiere garibaldine del 1866.

Essendosi poi proposto di mandare un caloroso saluto a Menotti Garibaldi, a Matteo Renato Imbriani ed a Pasquale Villari, l'onorevole Pinchia chiede di essere egli stesso l'interprete presso i tre illustri uomini del desiderio manifestamento espresso, e l'adunanza si scioglie con un triplice evviva al Re, a Trieste, all'Italia.

Le onorificenze.

Sua Maestà il Re ha concesso di *motu proprio* le seguenti onorificenze, colle relative insegne:

Cianca Severino, dialaco, Gran Croce e Gran Cordone della Corona d'Italia — Pietro Cima, ufficiale della Corona d'Italia — Lucerna di Rorà conte Emanuele, possidente, commendatore della Corona d'Italia — Cerliana ingegnere Arturo, avvocato, ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro — Testora avv. Camillo, segretario per la ricorrita della quale occorreva un uomo di spirito, di coraggio e di una devozione assoluta.

— Ah! Ah! e il vostro avo fu abbastanza fortunato per obbligare il re a rivelargli il suo segreto!

— Egli ebbe quella fortuna.

— Allora voi non sarete meno fortunato di lui, perchè, trattenendovi al mio servizio, lo farete colla volontà d'incaricarvi d'una missione grave, e, anzi, pericolosa. Leggete la soprascritta di questa lettera, capitano d'Artagnan.

D'Artagnan lesse ad alta voce:

— A Sua Maestà l'Imperatore di Russia.

Fuori di sè, non potendo credere a ciò che gli accadeva, d'Artagnan esclamò:

— E sono io che il primo console incarica di portare questo messaggio! io, oscuro ufficiale di grado inferiore, allorchè ha attorno a sè ambasciatori, generali, cui non fu mai missione rendercbbe pazzi d'orgoglio!

— No, questa lettera non è che la copia dell'originale ufficiale che tsar riceverà per la via ordinaria.

— Allora, — disse d'Artagnan, sconcertato, — allora non comprendo....

— Mi comprenderete. Vi ho scelto per portare all

tario capo del Municipio, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Priotti ing. Tommaso, ingegnere-capo del Municipio, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Di Torazzo conte Ignazio, segretario della Commissione ordinatrice per l'inaugurazione, ufficiale della Corona d'Italia — Rovetti Carlo, segretario l'ufficio Catasto del medesimo, cavaliere della Corona d'Italia — Avondo Vitt., direttore del Museo civico, ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Scaramuzzi di Villanova conte Edoardo, presidente della Commissione ordinatrice, grand'ufficiale della Corona d'Italia — Audifredi Adriano, membro della Commissione ordinatrice, ufficiale della Corona d'Italia — Canti Luigi, membro della Commissione ordinatrice, ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Garizzo Vinc., maggiore a riposo, membro della Commissione ordinatrice, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Regis Giovanni, colonnello a riposo, membro della Commissione ordinatrice, ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Marchisio Andrea, membro della Commissione ordinatrice, ufficiale della Corona d'Italia — Capellaro Michele, colonnello direttore officina costruzione artiglieria, ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Fara Pugnani Salvadore, tenente addetto all'officina costruzioni artiglieria, cavaliere della Corona d'Italia — Gay Giovanni, capo-tecnico all'officina costruzione artiglieria, cavaliere della Corona d'Italia.

Echi delle feste inaugurali.

La città di Venosa (Basilicata) era rappresentata alla nostra festa dal dottore Michele Intaglietta, assessore di quella città.

Al ricevimento di lernattina a Palazzo reale, a cui intervenne pure il dottor Intaglietta, i Sovrani apprezzarono moltissimo il pensiero della lontana patria di Orazio Flacco nel mandare un rappresentante alla festa.

— Fra i rappresentanti della valle d'Aosta eravi pure il sindaco di Gressoney Saint-Jean, signor De La Pierre Giuseppe.

— Il Municipio di Avellino era rappresentato al corteo dall'assessore cav. prof. Carmelo Carpentieri e dal dott. Vito De Joanna.

Il Re all'autore di un'ode patriottica.

S. M. il Re, volendo dare un attestato del suo alto gradimento, per l'ode patriottica che il cavaliere Vincenzo Prercanti compose per la solenne inaugurazione del monumento, gli ha fatto pervenire, con una lettera improntata alle più lusinghiere dichiarazioni di riconoscenza, un ricchissimo dono.

Arti e Scienze

L'ULTIMA PARTE.

(Pellanza Corbino — 11 settembre).

L'ultima parte è quella che recita la madre di Enrico — una madre nobile che dopo una fortunata crodità ha rinunziato all'arte — per far sì che suo figlio sposi una buona ed onesta ragazza che lo ama, invece di un'altra che probabilmente non vede in lui che un marito possibile.

Queste due ragazze, due madri, due giovanotti, un padre che scrive della musica coreografica sono i personaggi della commedia.

Personaggi un po' scoloriti e un po' vuoti, di non troppo viva originalità, che fanno e dicono delle cose troppo comuni e troppo presto immaginate. Questo il difetto della commedia del Demaria, difetto che, solo a leggere quale ne fosse il nocciolo, si poteva facilmente indovinare.

C'è una semplicità che troppe volte non riesce ad interessare, un alito di ingenuità, che fa parer la commedia tutta scritta più per sollievo in qualche ora d'ozio e di riposo che pensata e condotta a termine per vero impulso d'arte.

Appartiene, quest'*Ultima parte*, a quella categoria di commedie che si potrebbero dire di *genere*, che erano assai in voga una volta, in cui adesso si è perduto lo stampo. Vi predomina il *fatto*, sia fatto semplice o ovesto, anche un po' noioso, che si cerca di tener su con una spigliatezza magari un po' borghesuccia di dialogo, con qualche po' di spirito qua e là, e una buona conclusione che soddisfaccia tutti e tutto aggiusti.

Ma io non dirò che commedie cosiffatte non abbiano anch'esse una certa ragione di esistere. Di [illegible] o quello ov'è posto un problema, a quel[illegible]e un intreccio difficile è annodato e [illegible]elle ove è formato qualche fantasma d[illegible]e di pocsia, possono bene di tanto in [illegible]rovare modestamente e tranquillamente questi piccoli lavori che si accontentano di suscitare, per un'ora e mezzo o due, un piccolo momentaneo interesse e magari, in certe anime disposte alla commozione, una piccola momentanea commozione di sorriso o una piccola momentanea soddisfazione.

Tale effetto possono forse ottenere i tre atti di Cesare Demaria. Il primo è la presentazione dei personaggi, nella piccola casa dove sono quelle due benedette figliole da maritare, una la Cenerentola, l'altra la Beniamina. Che cosa sarà l'intreccio si intravede già facilmente, perchè i personaggi parlano borghesamente, ma parlano chiaro. Ad ogni battuta si sa dove vanno a parare.

Il secondo atto, che dovrebbe essere, in simili commedie, il perno, passa un po' troppo liscio, senza nessuna scena che fermi l'attenzione; il terzo contiene la spiegazione del piccolo *trucco* materno e lo scioglimento. E nessuno dei tre è dell'altro migliore, nessuno dei tre è peggiore dell'altro.....

Cesare Demaria, che da qualche anno lavora per il teatro, dovrebbe sapere che può fare di più. Più che in lui può esserci la stoffa del commediografo pur ch'ei la tremi di fili più resistenti e più forti, pur ch'egli ne strappi quelli leggeri che vi è andato disponendo. Ad esempio, certi piccoli artifici di cui egli si è servito in questa sua *Ultima parte*, ci dovrebbe, anche scrivendo delle commedie di genere, ripudiare. Certo piccola storia di credità, fatto e non fatto, di lettere scritte dal destinatario — mi si passi la parola da ufficio postale — a se stesso per combinare uno stratagemma sono cosette che stonano anche nei lavori senza pretese.

Ma non voglio dilungarmi a cercare le magagne di una commedia che domanda solo una amichevole accoglienza e l'ottiene, come ieri sera l'ha ottenuta. Ieri sera tutti gli atti furono applauditi, e all'ultimo l'autore dovette presentarsi due volte alla ribalta.

Stasera l'*Ultima parte* si replica. *egc.*

La morte di Palizzi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20.50:

Stasera è morto il pittore Filippo Palizzi, ottantenne, animalista di fama mondiale, presidente dell'Istituto di Belle Arti, nato a Vasto negli Abruzzi.

Si preparano esequie degne di lui.

Filippo Palizzi, celebre pittore abruzzese, nacque a Vasto nel 1818. Studiò a Napoli in quell'Accademia e poi col Bonolis. Dopo breve soggiorno all'estero, ritornò in patria, dove ben presto divenne celebre per le sue riproduzioni della natura viva e morta. Il genere in cui si elevò sovratutto fu la pittura di animali. Nel 1878 fu fatto presidente dell'Istituto di Belle Arti. Fra i suoi quadri più noti si citano: *L'uscita degli animali dall'arca dopo il diluvio*, *Gli effetti di primavera*, *Un episodio di Villafranca nella giornata di Custoza*.

Teatro Alfieri. — L'annunciata commedia *El Pettit da mia sorèla* è la riduzione della brillante commedia francese *Mia moglie non ha chic*, che ebbe sempre tanto successo di buon umore nei nostri teatri. Non è adunque una novità; ma nelle mani del cav. Ferravilla, se non assume aspetti nuovi, pure acquisti nuove comicità che tengono desta continuamente l'ilarità del pubblico. Iersera il pubblico era assai numeroso, e quanto abbia riso di cuore e quanto abbia applaudito il Ferravilla e gli altri attori, principalmente il Giraud, il Cima, la vispa Galli, non è a dirsi.

La votazione automatica. — E' questo il titolo d'una conferenza che il signor Gino Trapiloli terrà all'Associazione Subalpina della stampa, mercoledì, 13, alle ore 20,30. L'oratore ed il dottor Fausto Trapiloli presenteranno ed esperimenteranno la loro macchina per votare, di cui altra volta parlammo.

La macchinetta sarà anche visibile dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 dello stesso giorno.

Concorso. — E' aperto un concorso al posto di insegnante di disegno di ornato e di architettura nella Scuola d'arte applicata all'industria in Verona, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Spedire le domande al Ministero d'agricoltura, (Divisione industria e commercio) entro il 30 corr.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1130

Il Re a Stupinigi.

Stamane il Re fece una passeggiata a cavallo a Stupinigi.

Ritornò a palazzo reale verso le 10,30.

Una visita della Regina all'Istituto delle figlie dei militari.

S. M. la Regina, prima di lasciare Torino, ha voluto fare una gradita improvvisata alle allieve dell'Istituto delle figlie dei militari.

Poco dopo le 9 di stamane, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, S. M. si è recata nel gran palazzo dell'Istituto che sorge alla Barriera di Casale, presso il ponte Trombetta.

La visita non era stata preannunziata, ed in conseguenza nessun membro della Direzione era presente per complimentare l'augusta visitatrice.

Nell'Istituto si trovavano soltanto il cavaliere prof. Vittorio Gayot, segretario dell'Istituto, e la signora Merlo, direttrice della sezione magistrale o professionale.

Entrambi estornarono alla Sovrana i più gentili sensi di compiacimento e di gratitudine per l'inattesa ed ambita visita.

Subito, il cav. Gayot telefonò alla Villa della Regina, ove si trovavano le 80 allieve presenti nell'Istituto (le altre 270 essendo in vacanza), invitandole a discendere tosto nell'Istituto della Barriera di Casale.

Nell'attesa, S. M. volle visitare minutamente tutti gli ambienti del vasto stabile, non trascurando nè gli uffici della direzione o di segreteria, nè l'orto, il giardino, il pallaio e la colombaia da poco tempo costrutta a scopo istruttivo.

Giunte poco dopo le allieve, guidate dalla vice-direttrice signora Trilli, la Sovrana venne da esse festeggiata coi più vivi segni di giubilo.

Durante la visita occorse un piccolo contesto incidente, che porse occasione ad un'allieva di dimostrare le sue buone qualità di cuoricina.

Nel mentre che la regina usciva dai locali scolastici, lo strascico della sua veste di *foulard* s'impigliò nell'uscio e si strappò.

La regina, ridendo, esternò il desiderio che una delle allieve ricucisse la laceratura, desiderio che venne naturalmente subito esaudito per mano di una delle allieve.

Verso le 11,30, la regina, dopo avere esternato al cav. Gayot ed alle signore Merlo e Trilli il suo compiacimento per la visita fatta, lasciava l'Istituto, vivamente acclamata dalle allieve.

La partenza dei Sovrani.

I Sovrani lasciarono la nostra città quest'oggi per recarsi direttamente a Monza.

La partenza è fissata per le ore 17,50 dalla stazione di P. N.

Il ministro Lacava alle Officine di Savigliano.

Ieri mattina con un treno speciale in partenza da Torino alle ore 8,20, il ministro dei lavori pubblici Lacava ed il sottosegretario di Stato on. Chiapusso, accompagnati dal presidente della Società ing. Michele Fenoglio, dal direttore generale ingegnere Moreno e dai consiglieri d'amministrazione Deroglibus e Favola, nonchè dai deputati Gianolio e Chiappero, partirono per una visita alle Officine di quel luogo. Alla stazione vennero ricevuti dal deputato Donadio, dall'on. Pivano, dal sindaco comm. Barolis, nonchè dalla Giunta e da una rappresentanza del Consiglio comunale.

Venne fatta una diligente visita alle Officine, che raccolgono circa ottocento operai, e l'ingegnere Schaverano, che si trova colà fin dal primo giorno in cui le Officine si sono aperto, ebbe cura di far osservare partitamente tutta la mole dei lavori svariati che si compiono in quello stabilimento.

Finita la visita, ebbe luogo un ricevimento al Municipio, al quale seguì una colazione offerta dalla Società agli intervenuti, fra i quali eravi il prefetto di Cuneo, comm. Ferrando; eranvi pure il conte Carpaneto, maggiore di cavalleria, il tenente del Rit. Carabinieri, il sottoprefetto di Saluzzo, l'ispettore capo del Circolo ferroviario De-Case, il regio ispettore Maioli, l'ingegnere-capo del genio civile della provincia, cavaliere Amadasi.

Alla frutta l'ing. Fenoglio, presidente del Consiglio d'amministrazione, rivolse acconce parole di ringraziamento al ministro, al sottosegretario di Stato, ai deputati del circondario ed a tutti gli intervenuti. Indi parlarono, tutti applauditi: il sindaco comm. Barolis, l'on. Donadio, l'on. Buttini e l'on. Pivano.

A tutti rispose il ministro, elogiando l'iniziativa del lavoro nazionale, pel quale egli affermò che il suo Ministero non dimenticò e non dimenticherà di far convergere tutta la propria attività.

Così si chiuse la giornata passata fra lauta cordialità e squisitezza di cortesie da parte così della Direzione delle Officine, come delle rappresentanze locali di Savigliano.

Il ministro Lacava in visita agli stabilimenti industriali.

Questa mattina il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, e il sottosegretario di Stato, on. Chiapusso, insieme al cav. Consiglio e all'ing. Majoli, dopo aver visitato le Officine succursali di Savigliano, alla Barriera di Lanza, si recarono alla Società ollicine già fratelli Diatto, oltre Po, accompagnati dall'on. Ferrero di Cambiano, sottosegretario di Stato alla finanze e deputato del V Collegio.

Ricevuti alla porta dello stabilimento dal comm. Battista Diatto, presidente della Società, dal cav. Marchisi, vice-presidente, dal cavaliere Guyot, amministratore delegato, dall'ing. Vittorio Diatto, dal sig. Pietro Diatto e dall'ingegner Dante Ferraris, ministro e sottosegretari visitarono minutamente tutto lo ampio officine, interessandosi vivamente delle costruzioni di carrozze ferroviarie e tranviarie, tanto per trazione a vapore quanto per quella ad elettricità, che ha preso un sì largo sviluppo.

Ammirarono specialmente le grandi vetture elettriche che saranno poste in movimento dagli accumulatori Pescetto per la linea Bologna-San Felice, il prossima apertura.

Visitarono altresì, interessandosi grandemente, gli eleganti e solidi automobili elettrici (motori Pescetto) per uso particolare.

Il ministro ebbe parole di ammirazione e quasi di sorpresa per questo Stabilimento, che è uno dei più importanti d'Italia nel suo genere, e che come tutti gli stabilimenti industriali piemontesi lavorano e prosperano quasi in silenzio, senza che se ne rilevi la grande importanza.

Dopo la visita fu offerto agli intervenuti un [illegible] di rinfreschi.

Verso le 11, Lacava e Chiapusso, che dànno prova di sì vivo interessamento per la vita industriale della nostra città, si sono recati a visitare lo ufficio ferroviario.

Il telegramma dello scultore Costa.

Lo scultore Costa, appena avuta notizia dell'onorificenza conferitagli, spedì al sindaco di Torino il seguente telegramma:

« *Calle Ligure*. — Ritornato dopo breve assenza, trovo telegramma V. S. che mi partecipa onorifica nomina e il saluto di cotesta illustre città. Commosso ringrazio e prego V. S. essere interprete grato mio animo.

« COSTA. »

Arrivi e partenze. — Giunti da Savigliano, il ministro dei lavori pubblici on. Lacava e il sottosegretario on. Chiapusso, fecero ieri una gita a Cumiana, per rendersi esatto conto personalmente del disastro ferroviario ivi accaduto domenica e fecero ritorno alla sera.

Partirono pel pomeriggio di ieri per la capitale la Presidenza del Senato, qui venuta per le feste inaugurali, il sindaco di Roma on. Ruspoli, l'on. Brunicardi e l'on. Carlo Di Rudinì per Napoli l'onorevole Crispi; per la linea d'Alessandria l'on. Carcano; per la linea di Milano gli on. Teodoli e Pozzi.

Partenze di ministri. — Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, partì ieri mattina per la linea di Milano, alla volta di Crema.

Iersera partì per Roma l'on. Di San Giuliano, ministro delle poste e telegrafi.

Un Ufficio postale al Rubatto. — Il giorno 16 corrente mese verrà aperto un Ufficio postale di 2ª classe nel Borgo del Rubatto, sul corso Vittorio Emanuele II, N. 3, oltre il ponte in ferro.

Uno che si getta sotto il treno di Lanzo. — Ieri sera, verso le 22, certo Enrione Solino, d'anni 45, abitante sulla strada di Lanzo, N. 250, da tre giorni mancante da casa, gettavasi, in regione Madonna di campagna, sotto il treno proveniente da Lanzo e diretto a Torino, rimanendo orribilmente sfracellato.

Ignorasi la causa che lo spinse al suicidio.

Dopo gli incombenti di legge il cadavere dell'Enrione venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Un altro stanco della vita. — Ieri verso le ore 10, certo Rubiola Giuseppe, giardiniere della cascina *Fenile* in regione delle *Maddalene*, ricevuta sulla sponda di un fosso irrigatore dietro la cascina stessa il cadavere di uno sconosciuto che aveva una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, accanto al morto si rinvenne una rivoltella munizione di quattro colpi, subodì si arguisce trattarsi di suicidio datante da poche ore.

Venne tosto avvertita del fatto l'Autorità la quale ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Cimitero generale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il cadavere non fu finora identificato; è dell'apparente età d'anni 32, ed è decentemente vestito e ben calzato.

Nelle tasche nulla gli si rinvenne.

A proposito della notizia di cronaca: *Che meglio!* pubblicata domenica, il signor Bovio Vittorio ci prega di dire che egli si trovava non alcuni amici al *Caffè Piemonte*, quando passò di là sua moglie a braccio di un individuo. La moglie, nel vedere il marito, sorrise lietamente. Allora egli le intimò di ritirarsi in casa, e indirizzatosi poscia allo sconosciuto, lo invitò a dire il suo nome. Lo sconosciuto vi si rifiutò; e fu allora che il Bovio ricorse ad una guardia municipale, la quale li condusse tutti tre in Questura.

Questo è quanto avvenne, ci scrive il Bovio, ma non è vero che la moglie abbia menato le mani.

— Il dottore in leggi Vittorio Bovio di Luigi, abitante in via Mercanti, N. 30, ci prega di dichiarare non avere egli nulla di comune col signor Vittorio Bovio sunnominato.

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1899. NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 0.

MATRIMONI: Della Chiesa di Cervignasco e Trivero nob. Paola con Perrino Anna — Perrero Domenico con Lasagno Erminia — Perrucchietti Giulio con Massia Maria — Vigna Flaminio con Pensiero Maria — Ghia Carlo con Bosco Anna — Gasca avvocato Cesare Luigi con Pazzini Luigia.

MORTI: Bignone Enrichetta (ved.) nata Ambron, di anni 62, agiata, via Mazzini, 2.

Pautasso Anna nata Masera, di. 81, di Bersano Torinese, casalinga, strada San Paolo, 177.

Ratto Vittoria (ved.) n. Lavera, di. 78, di Gassino, contad.

Pittavino Luigi, di. 30, di Torino, fabbro-ferraio.

Gobetto Lorenzo, di. 59, di Gassino, cantoniere.

Rosso Vincenzo, di. 63, di Rivoli, sensatore amb.

Celesia Rosina, di. 25, di Carpignano, insegn. mun.

Pizzardo Rosa, di. 51, di Savona, religiosa.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale emmeiavero 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Una viva protesta di Zola contro la sentenza di Rennes.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

L'*Aurore* pubblica un lungo articolo di Zola protestante con viva indignazione contro la sentenza di Rennes che fu, dice Zola, il più straordinario complesso di attentati contro la verità e la giustizia.

Zola afferma che sempre in modo certo, nel gennaio 1898, che Esterhazy era il traditore, avendo fornito a Schwarzkoppen numerosi documenti, di cui molti scritti di sua mano, e di cui il Ministero della guerra a Berlino possiede la raccolta completa.

Zola deplora che il Consiglio di Rennes, nel timore che la Germania volesse disonorare l'esercito francese producendone le prove, rifiutò di udire gli addetti militari che Labori aveva consigliato di citare.

Zola insiste che il Governo si sforzi di ottenere la comunicazione dei documenti consegnati alla Germania, che non li rifiuterà.

Soggiunge che questo sarà un fatto nuovo, necessario pella seconda revisione del processo dinanzi alla Cassazione.

Termina dichiarando che, se il Governo volesse, i difensori della verità potrebbero fare quanto occorre.

Ripete dinanzi al mondo intero che Dreyfus è innocente e nulla arresterà la marcia della verità.

Soggiunge che nell'occasione del suo processo a Versailles il 23 novembre, egli e Labori aiuteranno a fare la giustizia.

La grazia a Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

L'idea di graziare Dreyfus guadagna sempre più terreno. Parecchi antidreyfusisti l'accetterebbero come un mezzo di affrettare la pacificazione degli animi.

Anche alcuni amici della famiglia Dreyfus, benchè la grazia non implichi il riconoscimento dell'innocenza di Dreyfus, si rassegnerebbero ad essa, per la improscindibile necessità di salvare Dreyfus da una fine ormai quasi certa per una data non lontana.

Checchè infatti si sia detto in contrario, Dreyfus è realmente in condizioni disperate di salute. Non si crede che egli potrà reggere oltre un anno di vita. Così dichiarò anche il famoso dottor Pozzi; talchè la famiglia non si fa ormai più alcuna illusione al riguardo.

Secondo il *Figaro* di stamane, la questione della grazia verrà discussa nell'odierno Consiglio di ministri.

Il ricorso del Consiglio di guerra perchè non si degradi Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 11:

Il Consiglio di guerra firmò un ricorso in grazia, chiedendo per Dreyfus l'annullamento della degradazione militare inflittagli. Il ricorso sarà trasmesso quest'oggi al Ministero.

Dreyfus, informato di ciò, ne rimase vivamente commosso e dichiarò di avere buona speranza.

Perquisizioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

La perquisizione operata a Vesoul nella casa del tenente Renn, dell'11° cacciatori, rimase senza risultato.

Diverse altre perquisizioni stanno per eseguirsi a Lione.

Altre gesta anarchiche a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Iersera, mentre scoppiava un grande incendio che distrusse quattro edifizi in Rue Barboy, cagionando un milione di danni, una banda di una decina di anarchici, audata poscia crescendo di numero, assalì l'attigua chiesa di San Giuseppe affine di rimorarne il saccheggio, tanto più che Faure e compagni erano stati rilasciati da un'ora.

Il sagrestano, collocatosi sulla porta con un fucile, li minacciò di far fuoco.

Il capitano Jumaux, che si trovava presente, radunò qualche soldato dinanzi alla porta. Frattanto giunsero una ventina di agenti, comandati dal commissario Bordes. Gli anarchici li circondarono: e tirarono una rivoltellata contro Bordes senza risultato. Gli agenti allora sguainarono le sciabole, ma non poterono fare alcun arresto. Gli anarchici si mescolarono alla folla.

Chi vettovaglia Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Questa notte nella casa situata al N. 34 della Rue Chabrol si scoprirono, verso le 3 1/2, varie persone che da parecchi giorni rifiutavano a fornire clandestinamente viveri al « Grande Occidente ».

Gli agenti portarono al Commissariato, in panieri e secchi, carne, burro, uova, patate e altri viveri sequestrati.

Si fecero due arresti. Mancano altri particolari.

Una Missione francese vittima dei Touaregs?

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 11:

Si danno sotto le maggiori riserve le seguenti notizie: Il ministro delle colonie ricevette ieri od oggi parecchi telegrammi dalla costa d'Africa, senza che alcuno facesse cenno dell'attacco alla Missione Foureau e Lamy.

Però si ha da Tripoli, da fonte inglese, che un corriere reca notizie che la spedizione Foureau-Lamy fu attaccata all'aperto dai Touaregs, i quali, dopo aver subito enormi perdite, l'avrebbero, grazie alla loro forza numerica, completamente distrutta.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

I giornali di stamane mettono in dubbio la notizia, di fonte inglese, del massacro della missione Foureau-Lamy: tuttavia dimostrano inquietitudini per la mancanza assoluta di sua notizia.

Corsi d'agraria pei militari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,25:

In uno dei prossimi numeri il *Giornale Militare* pubblicherà una circolare di Mirri ai comandanti di Corpo affinchè siano istituiti dei corsi di conferenze agrarie pei militari, stabilendo premi per coloro che si distinguessero.

Per la morte dell'ex-deputato Giordano

Roma, 12, ore 10,20. — I giornali del mattino hanno parole di vivo rimpianto per la morte dell'avvocato Giordano, ex-deputato di Bargo.

Il processo di Belgrado.

Belgrado, 12 (*Stefani*). — Ieri nel pomeriggio è continuato l'interrogatorio di Djuric che risponde di avere scritto lettere offensive a Milano, essendo scritto da parole minacciose di lui ad Ossics. Djuric protestò il suo amore alla dinastia ed alla patria. Negò di avere voluto abbattere la dinastia degli Obrenovic. Respinse le deposizioni di Krossavisck e del teste Radivlovin, che con giuramento depose che Djuric nel 1890 lo invitò ad impegnare Garashanin ad inalberare un'altra bandiera.

Aurita disse che bisogna richiamare Karageorgevich.

Incendio di foreste a Marsiglia

Marsiglia, 11 (*Stefani*). — Vi furono violenti incendi nelle foreste a nord-est della città. Duemilacinquecento ettari sono attualmente distrutti; alcuni villaggi e case sono minacciati dal vento violento. Incendi di foreste sono pure segnalati nei dintorni di Tolone.

L'inchiesta sul disastro di Campoligure.

I giornali di Genova recano i seguenti particolari sull'inchiesta sul disastro di Campoligure:

L'ispettore ferroviario, signor cav. dott. Paganini visitò tutti i feriti, facendo vive raccomandazioni agli assistenti perchè nulla fosse risparmiato nella cura dei feriti, dichiarando che l'Amministrazione ferroviaria avrebbe assunto tutte le spese necessarie.

Dei quattro arrestati venne rilasciato in libertà il fochista Costa, avendo potuto luminosamente dimostrare la propria irresponsabilità.

Il guardiano Pietro Meloni è stato arrestato perchè pare non abbia sollecitati i poveri prescritti in galleria a 400 metri dal disco. Così pure venne arrestato il cantoniere Domenico Demartini, che prestava servizio al disco in galleria.

Oggi col treno diretto delle ore 15,4 sono giunti da Genova il conte Buraggi, delegato della Prefettura, il commendatore Brungola, della regia Procura, il giudice istruttore Campora, il maggiore dei carabinieri Altiera, il tenente dei carabinieri Broro, il vice-pretore di Voltri, avvocato Prescetto, e il delegato Mazzocchi, i quali devono procedere ad un'inchiesta giudiziaria per stabilire le vere responsabilità dell'avvenuto disastro.

I suddetti personaggi furono ricevuti alla stazione dal sindaco Giuseppe Oliveri, che li accompagnò nella visita ai molti feriti.

Giunse pure il vice-presidente della Società Mediterranea, comm. Falcone.

Nel deposito di questa stazione si trovano gli avanzi dei carrozzoni danneggiati, e cioè due vetture di terza classe e una di seconda.

Quella portante il numero 2053 è completamente sfondata; quella col numero 7428 è sfasciata alle due estremità; l'altra è la meno danneggiata.

Un ultimo particolare. Dal treno passeggieri 770, rimasto investito, era stata staccata la macchina che stava manovrando. Questo valse a rendere meno gravi le conseguenze dell'urto; giacchè se alla vettura fosse stata attaccata la macchina la resistenza sarebbe stata maggiore e maggiori, quindi, le conseguenze.

Secondo il *Secolo XIX*, i tre morti sono: Giovanni Battista Bricta, d'anni 76, da Strevi; Maria Giacinta Canera, d'anni 16, e Giovanni Battista Lasagna, da Silvano d'Orba.

I due primi furono trovati morti sotto i vagoni franconati, il terzo è morto all'ospedale.

***

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 12:

Lacava, accompagnato da Chiapusso e Massa, giunse ieri alle ore 19 a Campo Ligure per rendersi personalmente conto del disastro ferroviario che costò la vita a tre persone oltre a parecchio ferite.

Alla stazione fu ricevuto dal consigliere delegato della Prefettura di Genova e dalle altre Autorità locali.

Ha visitato subito i feriti degenti negli ospedali, lieto di apprendere dai medici che tutti sono fuori pericolo.

Sono sul posto funzionari dell'Autorità giudiziaria per l'istruttoria penale che già è in corso.

Oggi giungeranno a Campoligure i componenti la Commissione incaricata dal ministro Lacava di procedere ad un'inchiesta tecnica. Lacava è ripartito ieri sera per Torino.

Un treno diretto a Savona deviato sotto una galleria.

La linea è ancora interrotta.

Da Savona, 11. — Questa mattina, il treno N. 27 era partito da Torino alle ore 9,20, diretto a Savona, carico di viaggiatori, buona parte reduci dalle feste di Torino.

Il lungo treno, giunto nella galleria detta del Bello, esistente fra Saliceto e Sale Langhe, sebbene non procedesse con gran velocità, non si sa ancora per qual causa avrà dato retrocesso fortemente che la macchina, uscita completamente dal regoli, andò a cozzare quasi traversalmente alla galleria stessa estremendo, si che non fu più possibile nè avanzare nè retrocedere.

In sulle prime il deviamento parve dovesse avere gravi conseguenze, e per lo spavento dei viaggiatori e per l'assoluta oscurità della galleria estesita; ma non si ebbe a lamentare la più piccola disgrazia: i viaggiatori scesero e a piedi ritornarono alla stazione.

I danni sono soltanto materiali.

***

Per interruzione della linea Torino-Savona fra le stazioni di Sale e Saliceto, il servizio viaggiatori, bagagli e merci resta, fino a nuova avviso, limitato a Sale da una parte e a Saliceto dall'altra.

Una dimostrazione dreyfusista a Savona.

Ci scrivo da Savona, 11:

Iersera il Politeama Garibaldi era affollatissimo. Si volle l'inno di Garibaldi e si gridò: *Evviva Dreyfus! Abbasso i gesuiti! Abbasso lo Stato Maggiore francese*, ecc. ecc. La dimostrazione fu senza alcun incidente.

Carrozzone ferroviario incendiato.

Tre carabinieri in pericolo.

Da Piacenza, 11. — Ieri presso la stazione di Brani sul treno merci che, partito da Torino, doveva arrivare a Piacenza alle 14,30, avvenne un grave accidente.

Nel detto treno c'era un carrozzone, sul quale si trovavano otto cavalli con tre carabinieri.

Non si sa come sia avvenuto, il carrozzone improvvisamente prese fuoco, mentre il treno era in movimento.

Fu una cosa spaventosa, e non è a dirsi la scena straziante successa.

Il carrozzone, in preda alle fiamme, fu aperto appena in tempo, e furono fatti uscire i carabinieri coi cavalli.

Ma in che modo! Uno dei carabinieri era ferito, gli altri due malconci. Degli otto cavalli tre, liberati, fuggirono, gli altri cinque morirono abbruciati.

I Carabinieri, crediamo i due non feriti, sono giunti stamane alle 4,20 a Piacenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Pino-ceto Minerva. — 11 settembre:

Temperat. estrema ed ore in gradi centesimali

Minima + 13,8 Massima + 29,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta m.m. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 10: + 27,7

Id. minima della notte dal 10 al 11: + 19,0

Piazza Castello - sulle aiuole al nord del fabbricato Municipale:

Temperatura massima del giorno 11: + 25,7

Id. minima nella notte dal 10 al 11: + 13,9

13 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5 tramonta alle ore 18, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 12 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 30 — 37 40	— — — —
Svizzera — 4 1/2	108 85 — 109 35	— — — —
Germania — 3	132 45 — 133 15	— — — —
Londra — 3 1/2	27 12 — 27 15	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la mezza provvisoria di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *sotto da ogni lusso*.

Rendita il 0/0 per c. 99 75.

Rendita 5 0/0 per l.r. 00 00, 00 00, 00 00, 00 575.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				Obbligazioni			
Banca d'Italia	978 —	979 —		Ferr. Comm.	724 —	— —	
» »	977 —	— —		Cred. It.	682 —	— —	
Ferr. Mer.	729 —	729 50		R. Sconto	511 50	— —	
Ferr. Med.	507 —	508 —		Carlotta F.	970 —	— —	
Bancaccio	521 —	— —		Pelfani	114 —	— —	

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — I mercanti accennano a rinfrancarsi, la quota si fa resistente, e si ostenta una fiducia nel risveglio che in fondo però non è nell'animo di nessuno. E pensano infatti creda esaurita la questione Dreyfus colla famosa sentenza, ma è scarsa d'inquietudini la vertenza del Transvaal, di modo che la tendenza se può a stenti manifestare della velleità ottimiste, in complesso rimane invariata, cioè grave e nervosa.

Questa mattina fermi all'esordio e durante Borsa, in chiusura alquanto fiacchi su Genova.

Il cambio debole a 107 35.

GENOVA, 11, ore 16.10 — **Prezzi del giorno** — Rendita [illegible] 99 71 — Fine corr. 99 87 — Prestito 111 — Banca 975 — Meridionali 729 50 — Mediterranee 506 50 — Rubattino 523 — Raffinerie 435 50 — Accaierie Terni 1550 — Credito Italiano 660 — Banco Sconto 232 — Gallizia 201 — Raffinerie [illegible] — Cambio 107 35.

BORSE ESTERE.

Banca di Parigi (1 settembre — Apertura — Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	103 12
» » 3 0/0	100 63	— —
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 32
Rendita italiana 5 0/0	92 25	92 50
Turco in Londra a vista	— —	29 21
Consolidati inglesi	— —	101 —
Obbligazioni egiziane	— —	501 —
Canale sull'Istmo	— —	7 —
Turco Sconto	— —	29 70
Banca di Parigi	— —	1057 —
Tunisi ord.	— —	491 —
Banque à 60 rend.	— —	107 50
Credito Lyonnese 5 0/0	— —	108 40
Obbligazioni municipali	— —	91 75
Banca ottomana	— —	508 —
Argento 900	— —	24 50
Credito Fondiario	— —	718 —
Suez	— —	3274 —
Lotti turchi	— —	100 75
Società Meridionali	— —	677 —
Rendita spagn. nuova	— —	70 70
» Portoghese	— —	71 50
Banca di Francia	— —	3000 —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	373 —	Cambio su Londra	120 65
Lombarde	78 50	Fior. austriaco carta	94 45
Ex Anglo Austriache	111 75	Napol. Austr. Arg.	9 60 —
Austriache	340 50	Id. in carta	100 10
Austro-Ungariche	305 —	Banca Nota	100 50
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. austr. in oro	118 —
Argento	100 —	Lombarde	97 75
Cambio su Parigi	47 75	R. Fiorini Rend.	231 75
Tenden

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(24)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Tutto attorno fu un'ultima espansione di preghiere; un ultimo uragano di suoni si sprigionò dall'organo mentre la folla compatta s'inginocchiava come ondeggiando sotto un soffio divino.

Dopo, poco alla volta, i contadini abbandonarono la chiesa allargandosi sul sagrato, disperdendosi per la strada rustica, sui sassi acuti e sporgenti, accanto ai ripari di macigno.

Accanto all'altare non rimase accesa che una lampada, ed in quell'oscurità la signora Rolle e Lisa, una accanto all'altra, commosse da simili diversi pensieri, pregarono ancora.

Quando la fanciulla ciatsò la faccia rasserenata, si vide accanto il dottore in aria raccolta.

Non vi era più luce, non vi era più musica, ma una realtà dolorosa; eppure l'orfana, confortata da una luce o da una voce interna, sentì d'aver coraggio. Uscita, alzò la testa sotto il bel sole; attraversò il villaggio coi suoi compagni, seguita dagli sguardi curiosi, con una sicurezza quasi superba, quasi fosse diventata invulnerabile.

Il signor Brown era in cura, ma Lisa non suggerì ai suoi due compagni di salire a salutarlo.

Aveva compreso l'antipatia del tutore pel medico; antipatia eramai invincibile; d'altronde alla sapera benissimo che, astrazione fatta da questo sentimento, l'inglese non avrebbe ricevuto volentieri neppure un'altra visita.

Non era misantropo, non avrebbe potuto esserlo coi suo istinto, ma amava profondamente la solitudine, specie nel giorno dedicato al riposo.

Per questo Lisa respirò di sollievo quando sentì la signora Rolle e suo figlio prendere commiato da lei.

Era una contrarietà che si risparmiava a quell'uomo per il quale non voleva essere più causa di pena o di contrasti.

Comprendeva che il passato di John era un pensato doloroso, ed alla rispettava, senza conoscerli, quei ricordi di sventura che avrebbe voluto cancellare e che risvegliavano sempre più in lei il desiderio di vivergli accanto animandolo, rassicurandolo nell'ora del dubbio senza domandargli mai compenso.

Salì la strada fiancheggiata dagli alberi secolari e giunse sullo spiano quasi tutto coperto dall'edera forte, mentre John schiudeva l'ampia vetrata di mezzo ed usciva portando un magnifico vaso di Sèvres.

Si diedero il buon giorno.

— Sono stata alla Messa.

— Vi ho vista ritornare.

Lisa alzò francamente gli occhi, ma egli badava al giardiniere che doveva adornargli il vaso per la sala da pranzo.

— Sì, sono venuta colla signora Rolle....

— E con suo figlio.

— ..... e con suo figlio.

— Non vi ha uditi darvi l'appuntamento iersera — disse piano.

— Non c'era appuntamento.

— Davvero? Allora è il caso — fece John sarcastico. — Potete almeno vantarvi di riconoscere la pesca all'orlo.

— Io?

— Chi dunque?

— Ma non compresolo.....

— Il dottore, ch'io mi sappia, non frequentò mai molto la chiesa, ora pratica.....

— Non ne so nulla.

— Capisco la vostra modestia.

Lisa si confondeva vedendo che la verità anche manifestata in modo sì schietto non bastava a quell'uomo o ch'ella seguitava a non essere creduta.

— Sento, signor Brown, io non ho il diritto d'indagare il motivo per cui il dottor Rolle sia venuto in chiesa stamane.

— E neppure il motivo per cui vi abbia accompagnata?

L'accento era tanto duro che la fanciulla provò dolore, quasi fosse colpevole.

— Posso supporre lo scopo della sua cortesia, ma dò la mia parola che non ho fatto nulla per incoraggiarla.

— Tanto meglio per voi, se è così. Diventando sua moglie.....

— Signor Brown!

La voce alterata ed il pallore subitaneo fecero arrestare l'inglese che, sempre parlando, era calato sotto un chiosco.

— Signor Brown, lo ripeto che non so nulla, che non ho fatto nulla per determinare la condotta del medico e che io sarò sempre estranea a quello che lo riguarda, in quel senso.

John le si avvicinò invitandola a sedere e sedendole vicino.

— Perchè mi dite questo?

— Perchè è la verità.

— Se Rolle vi amasse.....

— Sarebbe una sventura perchè io non l'amo.

— S'egli conquistasse il vostro cuore.....

— No, non lo conquisterà perchè io non posso più amarlo.

Ed i suoi occhi si riempirono di lagrime calde, ardenti.

John aveva mosso le labbra, poi, d'un tratto, scrollando le spalle poderose con moto gagliardo, rientrò nel chiosco senza rispondere.

Il domani il dottor Rolle entrava nel castello annunziato da Betty; aveva un breve e concitato colloquio con John.

Dopo due giorni riceveva una lettera di Lisa che lo pregava di perdonarle se non accettava l'offerta leale e generosa, pensando ch'ella non aveva mai fatto nulla per incoraggiare i suoi sentimenti.

Il signor Brown, sempre combattuto, sempre più oppresso dai ricordi, da quei ricordi che gli offuscavano la fede, si diceva con rabbia o con dolore che Lisa doveva covare un grande sgomento o sognare qualche grande rivincita.

***

James era arrivato a Londra in pessime condizioni di spirito. Allontanandosi dall'Italia aveva sentito un malessere indefinibile ch'era andato mano a mano crescendo fino a diventar tetraggine.

Lisa, che pochi giorni innanzi rappresentava per lui quasi un pericolo, e quanto meno l'appello ad un dovere incresciosa, ora, di lontano, pareva mutare aspetto, come se la lontananza ne facesse meglio spiccare la figura morale. Luigi dall'apparizione di quello ch'egli chiamava «pericolo», valutava qual cuore fiero e tenero che non aveva saputo far vibrare o che sarebbe presto di un altro. E mentre colle sue fisime pensava: *Ny sane toi, ny avec toi*, mentre nel suo cuore si sviluppava il sentimento che andava aumentando di forza fino a divenir passione, mentre l'amore appiattato, con un assalto formidabile entrava sovrano e regnava trionfante, Rollo, lo scienziato bello, dalla voce musicale, dalle frasi colorite, compiva la conquista, gli l'involava per sempre!

«Per sempre» era un vuoto che l'agghiacciava.

(*Continua*).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

Attualità:

LE VALLI DEL CANAVESE

CERESOLE REALE

e

LA VALLE DELL'ORCO

con numerose illustrazioni

Prezzo Cent. 75

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — TORINO.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Castelnuovo d'Asti
Distilleria a vapore per vinacce d'affittare, con ampio fabbricato per uso abitazione civile. — Rivolgersi al signor Musso, geometra. c 10785

Cereasi 1° ottobre
Alloggio elegantemente ammobigliato, appure vuoto, composto di camera matrimoniale, sala, sala da pranzo, cucina, camera persona di servizio, posizione centrale, casa signorile, comodità moderne. — Scrivere subito casella 136, Posta centrale. c 10812

Al presente via Carlo Alberto n. 48
Appartamento signorile messo a nuovo, 13 camere al 2° piano. c 10815

Corso Valentino n. 34 piano 2° da affittare camera mobiliata. 10

Da vendere
anche a lotti separati, a bonissime condizioni, 9000 m. q. terreni fabbricabili fronteggianti via Cibrario, bellissima posizione. — Dirigersi Santi e Cavalli, spedizionieri, via Cernaia, 18, Torino. 10172

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Albertina. Non ho dimenticato; scrivimi tuo silenzio. Devo scriverti, parlarti, rispondere tue lettere molto fredde. c 10809

Garofano rosso. — Ricevuto oggi giornale. Grazie infinite. Ricambio affetto eternamente. Ieri mandai corrispondenza altro giornale. Sarò sempre tuo. Scrivi presto. c 10809

Piaggia. Giunta bene, dolorosissimo tuo distacco, in mezzo questa folla senza te parmi essere in un deserto. Non dimenticarmi. B..... affettuosissimi. c 10804

Tua mamma disse non vuol venire VIII....., possibile! desolatissimo! Scrivi immancabilmente indicando mezzo scriverti. c 10830 **Odarrok.**

18 dicembre. Tacqui perchè scrivesti. Ricevuta puntualmente. Sono sempre lece anelando riabbracciarti, ma pregoti tacere. Ascoltami. Tutto tuo. c 10806

30. Perchè non vieni? Perchè non scrivi? Sarei tanto triste se il pensare che non sei ancora arrivato non mi facesse intravvedere la felicità del ritorno. Malgrado tutto ti voglio tutto il mio bene. c 9949 5.

30. Addolorata, afflitto, impossibilità venire gravi urgenti affari chiamanmi Lombardia. Torno tutto settembre, dammi notizia, adoro nipotine. c 9949 5.

387. Viaggio locantevole. Per troppo orrendamente solo — Ricordati tutto tuo sempre. Attendo lettera. c 10823

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 18, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 6017

Torre Pellice
Vendesi Stabilimento con forza idraulica di 15 cavalli. Area interna del fabbricato mq. 600 a due piani sopra pian terreno. Dirigere offerte E. MURIS, Torre Pellice. c 9990

Abili lavoranti pellicciai
cercansi da primaria Casa fuori Torino. — Scrivere A. G. 95, posta, Torino. c 10693

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 5020 M

Distinta signorina
pratica corrispondenza e contabilità partita semplice **cercasi** quale gerente ufficio in Torino. Necessitano ottime referenze e cauzione depositata presso Banca benevisa. — Dirigere offerte a S. G., fermo posta, Torino. c 10317

AZIENDA INDUSTRIALE
stabilita in Lombardia, cerca persona attiva e pratica di contabilità in partita doppia e corrispondenza italiana-francese o tedesca, per affidarne l'amministrazione. Stipendio ed interessenze, cauzione L. 5000. — Scrivere Tito Arcangeli, posta, Torino. c 10895

Fallimento del Lotto
Agenzia di Montecarlo
I giuochi sono opera dell'uomo, non di Dio, per cui hanno tutti un lato debole non essendo dell'uomo la virtù della perfezione.
Ho trovato il mezzo infallibile di guadagnare al lotto il **mille** per cento all'anno, ed a *Montecarlo* di far raddoppiare giornalmente qualsiasi capitale. Esclusa reclamazione qualsiasi possibilità di perdita. Scrivere X. X. 20, **Nizza** (Francia). c 10777

Bicicletta ingl. nuova, mod. 99, vendo per decesso marito, argento bianco. — Via Carnaia, 2, p. 3°, Delpiano. c 10818

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardioviniatico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Taccanis* e *Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9000

Mancia competente
a chi consegnerà all'Economato un **parrucchetto di seta**, manico legno scura con intagli, rappresentante un drago. Porta le iniziali intrecciate E. F. e corona. Fu smarrito in una carrozza pubblica. c 10796

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
121 - Corso Oporto - 121
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Educazione in primario istituto femminile di Torino per L. 236 annue. — Scriv. L. A. G. 17, **Saluzzo** c 9893

Instituto Rota
Fabbrica speciale di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici, cinti ernieri speciali. 10594
Ingrosso-dettaglio.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42.

SAPOL
SAPONE DI FAMA MONDIALE
Un pezzo L. 1, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3 franchi di porto, da A. BENELLI e C., Milano, e in tutte le farmacie, droghorie, profumerie, ecc.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. (17
Lire 4 la bottiglia.
2 bottiglie L. 7 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto.
Deposito Generale:
A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

CITTA' D'ALBA
E' aperto il concorso per titoli e per esami ai seguenti posti:
1° **Insegnante pedagogia, morale e ginnasio nella Scuola Normale femminile**, colla direzione della Scuola stessa e delle Scuole elementari, e collo stipendio di L. 2200, sono esclusi dal concorso gli ecclesiastici;
2ª Maestra assistente nella Scuola Normale femminile, coll'incarico dell'insegnamento dei lavori donneschi e della ginnastica anche alle alunne della Scuola tecnica, collo stipendio di L. 1100.
Età non superiore ai 40 anni per l'insegnamento di pedagogia e ai 30 per la maestra.
Presentare alla civica Segreteria le domande corredate dai prescritti documenti, entro il 20 corrente settembre.
Per condizioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale. 10749

BOCCA E NASO
Ozena o catarro cronico del naso. — Corizza o catarro acuto. — Alito cattivo prodotto da catarrazioni del naso, della bocca, delle labbra, delle gengive. — **Tali malattie vengono curate e guarite mediante la POLVERE ANTISETTICA FATTORI.** — Unica cura seria (Op. *Gratis*). Grossa Scatola L. 5 dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 15, Milano.

EMORROIDI
interne ed esterne, sieno pure croniche, si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. — Uso familiarissimo. — Pillole N. 50 L. 2 50; Vaso d'unguento L. 2, dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 15, Milano. — In tutte le principali Farmacie.
Grossista in Milano TRANQUILLO RAVASIO.
Ho esperimentato con successo sorprendente le **Pillole Solventi** *contro le emorroidi, nonchè l'***Unguento Antiemorroidale.** VINCENZO MALLEONE.
Biezi (Caltanissetta), 12 luglio 1899.
Io sono entusiasta del vostro preparato antiemorroidale, ne avete avuto prova dalle mie ordinazioni costanti quando mi trovavo a Vienna. Ora non mi lascio sfuggire occasione per suggerirlo ad amici e conoscenti. Dev.mo GIUSEPPE COSSU' Macchinista, via Vespri, 17.
Palermo, 8 agosto 1899.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di Casimiro Sagrada prescritte dai medici nelle malattie di
GASTRICISMO
E
STITICHEZZA
Effetto garantito, cura seria, guarigione assoluta. A disposizione di chiunque migliaia di certificati di notorietà persone guarite completamente. — Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2, dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 15, Milano. In tutte le Farmacie e dal grossista **Tranquillo Ravasio, Milano.** (a

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — Direttore Prof. Dott. **M. CANONICA.** 10080

PREMIATA FABBRICA MOBILI
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo ricostruito i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha riforniti i magazzini di un coquisitissimo assortimento di eleganti mobili, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10211

PER LUMINARIE
Lanterne e palloncini da L. 1,50 a L. 8 la dozzina.
Lanterne vere giapponesi da L. 0,75 a L. 4 cadauna.
Bicchieri colorati, canniele e ceroni.
Palloni accostatici da L. 0,50 a L. 11,50 cadauno, *dotti smorzatici*, in forma di dado, pesce, oca, stella, a L. 1 e 2 cadauno. — *Sconto per quantitativo.*
FUOCHI ARTIFICIALI P. R GIARDINO
D. Mondo - Via Ospedale, 5 - Torino

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900
soggiorno di una o più settimane nei
GRANDI ALBERGHI DEL TROCADERO
edificati appositamente vicino l'Esposizione
Biglietti di soggiorno da L. 176 40 la settimana, da pagarsi mediante versamenti mensili e trimestrali.
Questo prezzo comprende: Trasporto di viaggiatori e bagagli a Parigi all'arrivo ed alla partenza; alloggio e 3 pasti al giorno; 14 biglietti d'ingresso all'Esposizione; una giornata di escursione in vettura; buoni di riduzione per diversi Grandi Magazzini; polizza d'assicurazione contro gli accidenti.
Concessionaria Generale per l'Italia e l'estero:
La Compagnia internaz. delle vetture a letto, 31-32, via Condotti, Roma.
Chiedere Programma in **Torino**, presso Ufficio Compagnia, stazione, Agenzia Cook, Agenzia trasporti, 7, via delle Finanze. 6413 E

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 33
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru ascensori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 144

BENDER & MARTINY
TORINO - Via Pietro Micca, 5 - TORINO
Manifattura di Pneumatici
GLORIA
per Biciclette, Motocicli, Automobili e Vetture.
Serie complete, telai, catene ed accessori per Velocipedi ed Automobili
Motocicli e Vetturelle
PERFECTA
PISTA d'insegnamento e di prova a disposizione dei signori visitatori:
Via Saluzzo, n. 86.

VELOCIPEDI
delle migliori
fabbriche estere
Columbia
HARTFORD
VEDETTE
RUDGE-WHITWORTH
STANDARD
GLORIA

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 9911

Collegio-Convitto Curioni
ROMAGNANO-SESIA. 10135

ISTITUTO TORINESE
Via Venti Settembre, 58, Torino.
Riaperture « per le iscrizioni » il **16 settembre.** — Disponibili due posti di convittrice per ragazzine dai 5 ai 12 anni. — Educazione accurata, soda istruzione, cure materne. — Retta mite. c 10922

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
R. Ginnasio — Scuola Tecnica pareggg. — Scuole Elem. — **Ripetizione gratuita in tutte l'anno scolastico fatta da professori che pure vigilano allo studio.** — Spesa annua mite. c 9971

NAVIGAZIONE AEREA
Direzione e comando degli arcostati. Presenterebbesi progetto a capitalisti o società. — Rivolg. per iscritto al N. **10462**, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (prossimo) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree. - Taglio e confezione eleganza. — Chiuso nei giorni festivi. 72

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 2** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1127

Macchine per Calze e Maglierie
vere « RAPIDE » di Claes e Flentje
SONO SEMPRE LE MIGLIORI
Diffidare assolutamente dalle molte imitazioni
DISPERATORI
Catalogo a richiesta

110 M
CARLO NEU — Milano

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI**, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA ESPERIMENTATE

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano recare sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA ORIENTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. -
Dirigersi al preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino**: *F. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *F. Bocchio*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
A&V 31

CALVIZIE precoce
FORFORA
CADUTA dei CAPELLI
Guarigione con la cura speciale del D.r Bacicchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al
Dott. Alfonso Bacicchi
Medico Chirurgo
FIRENZE - Viale Princip. Margherita 26
9881 F

Source Généreuse Véritable
VICHY
Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le Farmacie. — Depositario generale: 1911
LUIGI KYMO, *Alberga d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 41.

GRAN PREMIO — **FUORI CONCORSO**
NON PIÙ MAL DI DENTI!
DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei R.R.P.P.
BENEDETTINI
dell'**Abbazia di SOULAC**
Dott. MAGUELONNE,
Incaricato nell'anno **1373** dal Principe P. BOURSAUD.
Venduti nell'Inventario:
SEGUIN, BORDEAUX
Casa fondata nel 1807.
Vendita in tutte le Buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

CASA a PARIGI: 26, Rue d'Enghien.
6876 M

ANCO DI ESTATE Se la **noia**, la **voglia di far nulla**, la **spossatezza**, la **debolezza** vi opprimono, con **dolori** o **giramenti di capo, soffocazioni**, tanto che quasi quasi vi pesa la vita e non sapete trovar pace che piangendo, migliorate il vostro sangue che per **eccesso** entra malamente tutte le parti del corpo, col **Ferro Pacelli** che è digeribilissimo ed assimilabilissimo anche d'estate e senza moto e vi guarirete dei vostri mali. Art. L. 2,50 (per posta L. 3,50). Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Borelli e C., Gandolfi e C.*, e da **Pacelli, Livorno.** 8153 T a

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Pantura, — sistema **Dott. Broca** de Paris. — **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, n. 24, Turin. — Per operazioni si reca anche a domicilio. c 10650

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e convenienze.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, neuroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ª **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10230

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *PENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* col un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 8 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è preferita da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori** dei **denti. L. 1 20.**
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp, in Livorno. Deposito presso la farm. Pavesi, via Vitt. Em., 66.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.